IL REGAL
MUSEO BORBONICO

DESCRITTO

DA GIOVAMBATISTA FINATI

Ispettore generale del museo medesimo, socio onorario della Regal Accademia di Belle Arti, accademico Fontaniano, membro dell' Accademia Italiana di Scienze ed Arti ec. ec.

DEDICATO

A SUA REGAL MAESTÀ

FERDINANDO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

ec. ec. ec.

TOMO SECONDO.

De' monumenti Egiziani in bronzo, in paste, e de' vasi fittili dipinti dell' antico Egitto.

PARTE SECONDA.

NAPOLI,

DALLA STAMPERIA REALE.

1822.

INTRODUZIONE.

Non v' è antico monumento che non impegni gl' impazienti Archeologi ad investigarne l' origine, i progressi e le vicende; ed essi finiscono sovvente, se non coll' avere rintracciata la verità, coll' avere almeno aperte molte vie che allo scoprimento della verità conducono. Così avvenne sul cominciar dello scorso secolo all' apparir de' primi vasi fittili dipinti. Altri volle attribuirli esclusivamente agli Etruschi, altri ai Greci, e vi fu pur chi volle assegnarli agl' Italo-greci, e chi infine, sulle tracciate vie de' primi investigatori, conchiuse con più ragionevolezza, che gli Etruschi ebbero i loro vasi fittili, che egualmente li ebbero i Campani, i Greci della Magna-Grecia, i Siculi, gli Ateniesi, e tutti gli altri popoli dell' Attica.

La nuova raccolta de' monumenti egiziani riunita per la munificenza del Rè Nostro Signore in questo Regal Museo, ci spiana

un novello cammino che ad iscoprir ne mena, che gli antichi Egizj ebbero anch' essi i vasi fittili dipinti, i quali vasi sinora ignoti non han potuto somministrare ai dotti alcun argomento da poterli revindicare a que' popoli primitivi. Ma possiam noi asserire, che gli Egizj abbiano avuto i loro vasi fittili dipinti, e che quelli serbati in questa collezione siano a quegli antichi popoli appartenuti? Senza impegnarci nelle lunghe dottrine de' classici, e senza tradire la legge propostaci della brevità noi dimostreremo, che le fondamenta della nostra assertiva sono i monumenti stessi dell' antico Egitto.

I vasi fittili, di che trattiamo, vengono da noi divisi in due classi, cioè in quelli che riferir si debbono alla prima epoca delle arti presso gli Egizj, ed in quelli, che alla seconda epoca appartengono, cioè a quella dell'imitazione presso i Campani ed i Greci. Alla prima riferiamo i vasi che vedremo ai n. 299, 300, 302, 308, 310, 315, 316, 318, 319, 320, 335, e 339, alla seconda quelli de' n. 296, 307, 309, 311, 313, 309, e 338.

I vasi che alla prima epoca delle arti appartengono (secondo la nostra divisione) si rinvengono costantemente ne'sepolcri più antichi, cioè in quelli che costruiti furono sul primo strato di terra ed a livello quasi del mare, il che prova ad evidenza, che a popoli antichissimi debbono attribuirsi. Il carattere inoltre delle dipinture che veggiamo espresse su questi vasi, posto al confronto con quello di altri monumenti Egiziani, si riconosce puramente egizio, poichè scorgiamo in esso, disegno rigido e rettilineo, masse grossolane, e decise da contorni graffiti, metodo somministrato a que' figuli dalla scultura a basso-rilievo, che dagli antichi artefici dell'Egitto si praticava nell' incavo. Più i soggetti delle stesse dipinture sono relativi sempre alle maggiori divinità di quegli antichi popoli, e i quadrupedi ed i volatili che sovvente ci troviamo espressi, sono per lo più delle famiglie degl' Ippopotami e degl' Ibidi; sembra dunque non esser lontano dal vero, che i nostri vasi all' Egitto debbono appartenere. Ma ciò non basta. Osserviamo un tantino co' monu-

menti alla mano se tai vasi possono realmente appartenere all'Egitto, e se gli Egizj han mai avuto vasi di forma simile ai nostri. Si trasporti per un momento l'osservatore innanzi ai più antichi monumenti di questa collezione, ed osservi fra geroglifici dell'Ara segnata col n.° 3, del Sarcofago n.° 4, della Tavola Isiaca n.° 16, del Sacerdote al n.° 121, e troverà fra geroglifici della settima figura fasciata e fra que' che sono sulla superficie dell' Ara le forme de' nostri vasi; egualmente le troverà nell' ultimo ordine a sinistra del Sarcofago, nel principio del 6.° ed 8.° rigo della Tavola Isiaca, e nella prima colonna de' geroglifici incisi sul pilastro di appoggio del Sacerdote; e meco converrà, che le forme de' vasi essendo simili a quelle de' vasi incisi fra geroglifici de' surriferiti monumenti, indubitatamente le forme de' nostri vasi agli antichi Egizj debbono attribuirsi. Ma già sento dirmi saran tai vasi simili di forma a quelli degli Egizj, ma nol saranno al certo simili di materia, ond' è che non possono a que' popoli appartenere. Risponderò completamente a questa obiezione con un argomento di fatto.

L' argilla onde son composti tutti i vasi fittili siano Etruschi, siano Campani, oppur Greci, è costantemente di color rossiccio: quella al contrario de' vasi in discorso è gialliccia molto tendente al bianco; quindi è che ad altra regione dobbiamo assegnarne la fabbricazione. L' osservatore intanto sia compiacente portarsi innanzi alla testa di Apide segnata al n.° 306, ed alle figuline n.° 126 colle compagne rinvenute tutte nelle aduste terre dell' Egitto, e vedrà a colpo d' occhio, che l' argilla onde son composte è simile a quella de' nostri vasi, quindi conchiuderà meco, che i nostri vasi son fabbricati nell' Egitto, e che a quegli antichi popoli debbono appartenere.

Passiamo un momento ai vasi che assegniamo alla seconda epoca, cioè a quella della imitazione fra i Campani ed i Greci. Non v' ha dubbio, che le forme de' vasi di questa seconda classe sono perfettamente simili a quelle de' vasi che abbiamo assegnati alla prima. Come dunque distinguiamo ch' essi appartengono all' epoca dell' imitazione? La differenza dell' argilla è la prima guida;

poichè in questi vasi chiaramente si osserva che l' argilla è giallastra tendente al rosso, come quella de' vasi Siculi, e de' vasi Campani; il carattere delle dipinture meno rigido, ma più goffo, i contorni appena accennati, e con più stento graffiti, uno stile insomma, che si appalesa al primo incontro dell' occhio conoscitore per primo tentativo di un' arte nascente, che procura di progredire imitando. Questi vasi poi si rinvengono confusamente cogli altri, che a diversi popoli appartengono, e sopratutto con quelli della Campania, della Sicilia e della Magna-Grecia, ed in sepolcri costruiti nel secondo o terzo strato della terra, vale a dire sopra de' primitivi sepolcri, che contengono vasi della prima epoca. Ognun sa, che 'l culto e le usanze degli Egizj passarono in età antichissima nella Sicilia, e che il commercio fu attivissimo fra questi popoli con quelli dell' Egitto. Si sa ancora, che posteriormente confermò tali usanze Pitagora, la cui filosofia tutta involta in simboli, al dir di Plutarco altro non era, che un ritratto della sapienza degli Egizj; quindi è che fra noi

ritroviamo vasi che alla prima età degli Egizj appartengono, e che taluni altri alla seconda, cioè ai tempi dell' imitazione. Ed in fatti non si vede chiaramente, che i vasi Siculi e quelli della Magna-Grecia somministrano una prova parlante dell' imitazione che que' popoli fecero delle Egizie usanze? I vasi di questi due popoli non ritengono essi tutto lo stile de' primitivi vasi, sì nè contorni graffiti, che nelle grandi masse del colorito? Sarebbe oggetto di opera di valentissimo uomo il deffinire se dagli Egizj di Sicilia sia passata l' usanza de' vasi fittili dipinti nella Campania, nella Etruria (come già opinò il Caylus ed il Gori), onde poi ciascuna nazione adattandoli a suoi particolari riti e costumi, si disse dagli ultimi Scrittori di antichità, che gli Etruschi ebbero i loro vasi, egualmente che li ebbero i Campani, i Greci della nostra Magna-Grecia, i Siculi ed i popoli tutti dell' Attica. Il Regal Museo Borbonico adunque serbando i vasi fittili dipinti degli antichi popoli dell' Egitto, non che quei che posteriormente furono imitati, apre un novello campo alla dottrina degli Archeologi,

e mostra agli artisti il nascimento ch' ebber le arti nell' antico Egitto; e ripeteremo quì i detti del coltissimo nostro amico Bernardo Quaranta (1), che l' antichità istessa ebbe la sua antichità, e che l' antichità Egizia può a ragion chiamasi l' antichità delle antichità.

---

(1) *Professore di Archeologia e Letteratura greca nella Regia Università di Napoli.*

REGAL

MUSEO BORBONICO.

INTERNO DEL SECONDO ARMADIO.

BRONZI MINUTI.

N. 238. BORGIA.

FIGURA DI UOMO.

Statuetta virile alta once otto.

Nuda, col solito grembiale vergato, porta in testa il pileo a guisa di un modio, su cui veniva posto un altro ornameuto, ora perduto ed indicato soltanto dal buco, ch' è rimasto nella cima del pileo. Al mento ha la solita barbetta intrecciata, e sulle guance due solchi per parte, che non saprei determinare, se indicano la barba rasa dalle guance, ovvero i lacci, co' quali veniva attaccata la barbetta.

la quale sovvente era posticcia, come ne assicura il Caylus, il quale porta giudizio, che questa tale barbetta altro non era, se non che la tanto rinomata pianta *persea*. Le mani sono forate per reger forse degli attributi ora distrutti. La figura cammina avanzando il piè sinistro: il braccio destro pende al fianco, il sinistro è steso avanti. Il lavoro è goffo, le proporzioni sono cattive, ma le forme sono vere Egiziane.

N. 239. BORGIA.

ARPOCRATE.

Statuetta assisa alta once quattro.

Nudo colle ginocchia piegate per sedere alza la destra approssimando l'indice alla bocca (1), e distende la sinistra sul ginocchio, poggiando i piedi su di un plinto, che sembra ornato di geroglifici.

---

(1) *L'avere il dito indice alla bocca indica, come ognun sa, ch' egli è il dio del si-*

N. 240. BORGIA.

ISIDE ASSISA CON ARPOCRATE BAMBINO.

Gruppo alto once quattro,

E' vestita di sottilissima veste, che la cuopre da sotto al seno in giù. Ha in testa una folta zazzera, dalla quale si elevano due corna col disco della luna nel mezzo, e sulla fronte l' ornamento di una serpe. Il figliuolo è tutto nudo assiso in grembo della madre, ed ha il solito riccio all' orecchio destro.

---

lenzio, e gli antichi situavano le immagini di lui all' ingresso de' templi, per accennare, che ivi si onoravan gli dei col silenzio, oppur secondo insegna Plutarco, che gli uomini che avevano un' imperfetta cognizione della divinità, non dovevano parlarne senza rispetto.

N. 241. POMPEI.

SISTRO.

Alto once dodici per once due e tre quarti.

Questo istrumento familiarissimo nelle cerimonie isiache è di figura bislunga, vuota nel mezzo, più larga nella parte superiore ch'è a guisa di un semicerchio, e più stretta nell'inferiore, ch'è rettangola. Esternamente nell'alto evvi un gatto, ed un anitra, ambo accovacciati. Internamente nel basso evvi un gatto seduto sulle gambe posteriori in atto di alzare la zampa destra: Ne' lati esterni sono scolpite a bassorilievo a destra un edicola con entro una foglia di vite, ed a sinistra altra edicola con entro un fior di loto. Sotto segue il manico formato da un Patèco, che poggia i piedi su di un rospo, e che sostiene sul capo un' alta imposta, la quale diramandosi in due, imbraccia una maschera (1), e passa a sostenere il sistro.

---

(1) *Non si da quì la descrizione della maschera per esser molto corrosa dall' ossido del*

Quattro bacchette di bronzo uncinate nelle estremità traversano il vuoto dell' istrumento, per mezzo di otto larghi fori, le quali, tostochè si agita l' istrumento, fanno un suono pressochè simile a quello delle nacchere (1) Questo istrumento rinvenuto nel 1821 in una casa della sepolta Pompei é molto corroso.

N. 242. BORGIA.

ISIDE SEDENTE COL FIGLIO IN SENO.

Piccola figura molto corrosa dal tempo alta once due e mezza.

---

metallo. L' osservatore la troverà dettagliatamente descritta ne' manichi degli altri sistri de' numeri 620 *e* 656, *ove tal maschera è molto conservata.*

(1) *L' uso del Sistro ne' misteri d'Iside, era come quello de' Cembali ne' misteri di Cibele, per fare un certo divoto strepito ne' templi, e nelle processioni.*

N. 243. BORGIA.

FIGURA MULIEBRE IN PIEDI.

Alta once sette e mezza.

E' vestita al solito delle donne Egizie con un vezzo a più fila sul petto. In testa ha la cuffia ordinaria vergata, coperta delle spoglie *vulturine*, delle quali il collo s' innalza sopra la fronte della figura, e i piedi pendenti sulla cervice tengono ciascuno un anello. Sul vertice posa un pileo conico provvisto di due pennacchiere laterali. La figura sta per camminare, avanzando il piè sinistro. La mano destra è chiusa, e pende accollata alla coscia. La sinistra, che veniva avanti, è perduta.

N. 244. BORGIA.

SECCHIETTO.

Alto once otto, e di maggior diametro once quattro e mezza.

Ha il fondo emisferico, donde gradatamente si restringe a guisa di cono sino ad un mar-

gine, ove il cono viene mozzato, e rimane un piano orizzontale, dal cui mezzo si eleva un collo cilindrico, che termina con una fascia rilevata, ed un labbro, sopra il quale restano due anelli terminati a punta ottusa, per introdurvi le orecchie del manico. Questi anelli, il labbro, e la fascia sono lisci e senza alcun lavoro, il rimanente è tutto sparso di graziosi ornati. Il collo è adorno di sei ordini di scaglie, il piano sotto al collo di due cerchi tratteggiati, con una linea di puntini intorno al margine. La parte conica ha in primo luogo una fascia poco larga, che contiene 25 stelle in questo modo .×. espresse, poi una fascia larga once due con dieci figure a bassorilievo, e finalmente un' altra fascia stretta, ornata di tre giri di trattini disposti a spina di pesce. L' ornamento della parte emisferica rappresenta un fior di loto, di cui il fondo chiude il fondo del vaso, e le foglie ne abbracciano la convessità, sino alla base della parte conica. Il bassorilievo rappresenta Oro, come fondatore de' fiori, assistito da un sacerdote, ed accompagnato da altre otto deità. Il sacerdote è imberbe, calvo, con una papalina in testa con collare, e due lacci ad armacollo che ser-

vono a reggere il grembiale pieghettato, che lo copre dalla cintura sino a mezza gamba: egli è voltato a destra, veduto di profilo, come sono tutte le altre figure del bassorilievo; solleva la dritta verso un vasetto sospeso in alto, destinato forse a contenere delle sacre formole; posa la sinistra sopra un gran fior di loto (che con lungo gambo sorge innanzi a lui dalla terra) e lo piega per sopra di un ara a forma di cippo, dirigendolo in modo, che il centro della sommità del fiore venga a toccare la punta del priapo della figura di Oro. Questo simulacro, infasciato nel resto a guisa di mummia, sta collocato sopra uno zoccolo bislungo ornato alternativamente di linee orizzontali, e verticali. Egli è barbuto all' Egizia, porta in testa un pileo piatto ornato di due piume, e al collo il solito collare; il braccio sinistro non comparisce, il destro è alzato dietro la testa, e sostiene un flagro. Questa figura priapesca è un terzo più piccola delle altre, ed è voltata a sinistra, come tutte quelle che vengono appresso. Dietro della medesima evvi un poggetto piramidale, su cui pianta un bastone, che termina a fior di loto adorno di due alte piume. Segue una figura di donna

coperta di una veste verticalmente striata, colla cuffia comune in testa, e sopra il vertice un' imposta con due piume: nella sinistra tiene un bastone, che si slarga in cima, la destra pende dietro la persona. Vedesi poi un Leontocefalo colla cuffia comune, ed il disco della luna sulla testa; nel resto tutto simile alla precedente, avendo anch' esso un bastone nella sinistra. Dopo questo è espresso un simulacro infasciato posto sopra di uno zoccolo. Ei è calvo, barbato, con papalina in testa, ed una mantiglietta intorno alle spalle, appoggiando le mani, che appena escono di sotto le fasce, ad un bastone piantato obliquamente. Segue un uomo barbato col cincinno arpocrateo, una pennacchiera in testa, il solito collare, ed un grembiale lungo striato: egli è in atto di conficcare un bastone in terra. Avanti di lui evvi un quadretto liscio, e lo stesso osservasi avanti delle due susseguenti figure. La prima di queste presenta un uomo imberbe con cuffia, con collare, con corpetto reticolato, e con un grembiale corto; sopra la cuffia porta un fiore con due piume, nella sinistra un bastone piantato dritto avanti di se; la destra pende oziosa. La seconda è un Geracocefalo col pileo regio in capo, e nel resto simile al

precedente. La donna che segue porta il disco della luna in testa in mezzo a due corna, e nel rimanente tutta compagna a quella che sta dietro il simulacro di Oro. L' ultima figura è parimenti una donna, e varia dalla precedente nell' ornamento della testa, che presenta una specie di ara striata colla sua cimasa. Avanti questa sull'alto osservasi ancora un vasetto.

N. 245. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Statuetta fasciata alta once 10.

Ha la mitra conica posta in mezzo a due ali, il serpentello sulla fronte, e la barba intrecciata: nella dritta ha il flagro, e nella sinistra il lituo, ambi applicati alle corrispondenti spalle, ambi lavorati a spira. Questa figura, e le altre molte, che vedremo esposte in questa sala chiamansi immagini di Osiride, gran nume degli Egiziani, creduto però morto, e sepolto, vedendosi rappresentato quasi come mummia, e distinto dalla mitra conica con due alette di penne, e sul frontale una vipera,

antica insegna de' Re d' Egitto. Il lituo, che tiene in mano è la figura dell' antico scettro, ed il flagro riguarda i misteri celebrati in memoria della sua uccisione. Da sopra le ginocchia in giù è ristaurato, e la punta dell' ala destra della mitra è perduta.

N. 246. BORGIA.

ISIDE COL FIGLIO IN SENO.

Statuetta sedente alta once due e mezza.

Colla destra al petto, la sinistra sotto la cervice del figlio, sedeva in un trono, che ora è supplito di marmo bianco. Il figlio sdrajato giace nel seno della madre colle braccia tese lungo i fianchi. Iside porta in testa la cuffia, che le scende sino agli omeri, ornata del fior di loto. Arpocrate ha il solito cincinno all' orecchio destro. Iside è panneggiata dal petto in giù. Arpocrate è tutto nudo. L' intero monumento è molto corroso.

N. 247. POMPEI.

SISTRO.

Lungo once undici, largo due once.

È compagno di quello descritto al n° 241, se non che questo ha solamente il gatto nella parte superiore, ed il manico figura una colonna ottagona faccettata colla sua corrispondente base. Sono osservabili nelle parti esterne dell' istrumento verso il basso due graziosi fiori di loto. Questo istrumento rinvenuto presso il tempio d' Iside della sepolta Pompei è molto conservato.

N. 248. BORGIA.

ARPOCRATE.

Statuetta sedente alta once sei.

Tutto nudo, colle ginocchia piegate per sedere porta l' indice della destra verso la bocca, la sinistra stesa verso il ginocchio, e posa i

piedi su di un plinto ornato di varj fiori, e foglie, come per indicare un prato. Questa figura è interessantissima per avere il membro virile circonciso, e tre amuleti pendenti sul petto. Il primo è somigliante all' apertura di un occhio, senza indizio di pupilla. Il secondo somiglia ad una bocca. Il terzo è un occhio con ciglio, e con fibre pendenti. Sventuratamente manca a questa graziosa statuina la testa, ed il braccio sinistro colla mano.

N. 249. BORGIA.

OSIRIDE.

Piccola statuina alta once tre.

Si distingue dalle altre per aver le mani incrocicchiate, tenendo nella dritta il lituo applicato alla spalla sinistra, e nella manca il flagro applicato alla spalla destra.

N. 250. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Statuetta alta once sette.

Fornita de' soliti attributi, e simile nell' acconciatura alla precedente descritta al n. 245. è questa figurina molto interessante, per aver sul petto una collana, e sul dorso un fiocco diligentemente inciso. Non può decidersi se questo fiocco faccia parte della mitra, oppure appartenga alla parte posteriore della collana, poichè i laccetti, cui doveva esser raccomandato, sono intieramente distrutti.

N. 251. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Statuina alta once tre.

È simile alla precedente descritta al n. 245; e si distingue da quella per avere sul petto una collana, ed un fiore sulla schiena, ch' esce di sotto il pileo; seppur non sia un fiocco simile a quello osservato nella figura quì sopra descritta al n. 250.

N. 252. BORGIA.

UOMO IN PIEDI.

Statuetta alta once sei.

Colle braccia strette alle cosce ei è in atto di camminare avanzando il piè sinistro. Ha il grembiale intorno a' fianchi, al mento la solita barbetta, in testa la cuffia colla vipera, ed un canestro di smisurata grandezza, lavorato a foggia di un fiore, con due manichi come foglie pendenti, e sopra il canestro due penne erette, e molto alte. Dietro la testa vedesi un anelletto come per sospenderlo.

N. 253. BORGIA.

ARPOCRATE.

Statuetta sedente alta once tre e mezza.

Nudo siede in un grandioso trono, avvicinando l' indice della destra alla bocca, e appoggiando la sinistra aperta accanto al ginocchio.

Il cincinno intrecciato cade da sopra l' orecchio destro in giù sul braccio. In testa porta la cuffia da sfinge col serpentello sopra la fronte, e sopra il vertice ha un ornamento composto di due corna tortuose, tre pilei conici, che sostengono tre globi, due pennacchiere, e due serpentelli. Il trono è quadrato colle tavole laterali sporte avanti il seditojo, di modo che riparano i lati delle gambe di chi siede: avanti i piedi evvi la predella: alla parte superiore dell' appoggio di schiena evvi uno sparviero col disco della luna in capo, e colle ali spiegate, e curvate intorno i fianchi di chi siede nel trono. Lavoro andante.

N. 254. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO IN PIEDI.

Alto once quattro e mezza.

È simile, e compagno a' precedenti, e come quelli ha in testa il pileo ornato di doppia pennacchiera laterale, e del serpentello: ha pur la barba intrecciata, ed il flagro nella destra, ed il lituo nella sinistra, ambi appoggiati contro le corrispondenti spalle.

N. 255. BORGIA.

TRONO QUADRATO.

Alto once quattro e mezza, e lungo once cinque, posto sopra di uno zoccolo quadrilungo.

Era destinato per collocarvisi un Idolo. Il tutto è gettato di un solo pezzo ad uso di lamina; il zoccolo resta senza fondo, e le figure espresse su i fianchi del medesimo, e del trono sono come tagliate di sottile lamina: gli spazj che rimangono fra di esse son forati, e vuoti, soltanto le sfingi sopra il trono, e le figure sopra la superficie del zoccolo sono di getto tondo, e munite di geroglifici: alcuni tratti dilicati delle figure sono graffiti. Il trono è fornito di un buono appoggio di schiena, ed ha invece degli appoggi laterali, due sfingi giacenti: queste sono nella solita positura, hanno sotto il mento la barbetta intrecciata, e portano in testa la solita cuffia delle sfingi vergata, e col serpentello sul frontale: sopra il vertice hanno dippiù un ornato Isiaco composto di due piume, e di un disco, che po-

sano sopra di due corna di orige. Nella sfinge a mano destra questo ornato è molto logoro; ma sembra che sia stato compagno dell' altro. L' appoggio della schiena è come ne' troni rappresentati sulle guglie, ed in altri monumenti Egizj, sembrando coperto di un panno, che pende in giù sopra una parte deretana del trono. Nel presente tal coperta è ornata di quattro zeppi di loto, i di cui fiori pendono in giù due per parte, rimanendo in mezzo ad essi, come attaccata al panno una tavoletta bislunga ed arcuata, ornata di minuti geroglifici, divisi in due colonne. Sul rimanente della facciata deretana osservasi figurato uno sparviero, stando su di una base quadrata in mezzo a due attributi molto guasti. Il sedile del trono, e la sua facciata anteriore sono lisci; le facciate laterali sono ornate ognuna di cinque piante di loto dritte e lisce, ciascuna col suo fiore in cima, ed un bue, che cammina fra mezzo a queste piante, le quali dalla base del trono giungono sino al sedile, superando di altezza il bue. Avanti il trono in qualche distanza, e sul margine opposto del zoccolo giacciono due Leoni nella consueta positura, voltando la schiena al trono.

In mezzo ad essi evvi uno zoccoletto, sopra del quale un uomo nudo sta inginocchiato, seduto su i talloni, e voltato verso il trono, come supplice all' Idolo, per cui questo era destinato. Questa figurina, la quale in piedi sarebbe alta circa once due e mezza è imberbe, e calva; ha il solito grembiale intorno a' fianchi, e la schiena appoggiata ad un pilastrino, ornato di piccolissimi geroglifici; le braccia sono accollate a' fianchi ed alle cosce, ed ambedue le mani stringono forse un vaso conico avanti le ginocchia, come volesse votarlo a' piedi dell' Idolo. Le facciate del zoccolo sono tutte e quattro fregiate di figure. In quella di avanti osservasi un fiore di loto privo di zeppo. Su questo fiore siede una figura di uomo, forse Arpocrate, nudo, ed imberbe, i piedi, e le natiche posate sul fiore, le ginocchia ritirate in su, la sinistra avvicinata alla bocca, la destra al petto, tenendo il flagro, che pende sulla spalla; la figura è voltata a sinistra, ed è veduta di profilo, come sono tutte le altre rappresentate intorno al zoccolo. Due altre figure la fiancheggiano: esse sono muliebri, alate, inginocchiate e sedute sù i talloni, portando in testa la calantica

vergata e sopra la medesima un ornato, che sembra il disco della luna in mezzo a due corna: queste voltandosi ciascheduna dalla parte sua verso quella, che siede sul fiore, stendono le loro ali innanzi, ciascuna alzandone una, ed abbassandone l' altra, onde tutte e quattro formano un rombo, il di cui centro occupa Arpocrate. Sulla facciata destra del zoccolo erano sei uomini Cinocefali, de' quali uno è perito: questi sono tutti voltati a sinistra, l'un ginocchio in terra, l' altro ritirato in su: la loro attitudine è di chi minaccia, o difende; la mano sinistra applicata al petto, la destra alzata dietro la testa, il muso diretto innanzi. Sulla facciata sinistra osservansi cinque uomini geracocefali nella stessa positura de' cinocefali, ma voltati a destra, colla dritta al petto, e la sinistra alzata dietro la testa. Gli uni, e gli altri portano la cuffia ordinaria vergata, il grembiale pieghettato, e le armille alle braccia, ed a' polsi della mano. La facciata deretana vien tutta occupata da uno scarabeo alato veduto di schiena.

N. 256. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Statuetta alta once cinque.

È simile a' precedenti, ma in questo è notabile il berettone, che oltre alle pennacchiere laterali, ed al serpentello, ha di più un gran disco nella sommità. Bronzo molto sottile.

N. 257 BORGIA.

ISIDE.

Piccola figura in piedi alta once due.

È velata alla Greca, ed è ornata di ricci pendenti di quà, e di là verso il petto, soliti a darsi alle Isidi greche: porta in testa un fiore alto, e posato sopra di una basetta, e sul frontalè quel serpente tutulato, che suol vedersi sulle fronti delle figure Egizie. Nella sinistra che pende al fianco, par che stringa un avanzo della chiave niliaca: nella destra un aspide.

N. 258. BORGIA.

FIGURA VIRILE.

Alta once cinque e mezza.

È compagna all' altra descritta al n.° 252, e come quella è in atto di camminare, colle braccia strette alle cosce, tenendo in ciaschedunа mano una cosa, che poco si distingue. Ha il grembiale intorno a' fianchi, al mento la solita barbetta, in testa la cuffia, la vipera, ed il fiore di smisurata grandezza, e colle due penne erette, e molte alte.

N. 259. BORGIA.

OSIRIDE.

Statuetta alta once quattro e mezza.

È simile alle precedenti, ed ha il flagro nella destra, il lituo nella sinistra.

N. 260. BORGIA.

SERAPIDE.

Picciolissima figura alta oncia una e tre quinti.

È assiso secondo tutte le statue di Serapide, ed è accompagnato dal Cane Cerbero. Questa figurina è stata acquistata in Roma, mentre tutte le altre sono venute immediatamente dall' Egitto.

N. 261. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Statuetta alta once tre e mezza.

È simile a' precedenti. Lungo la schiena si osserva un rilievo sottile, come per accennare un pilastro d' appoggio, sulla cima del quale pare che sia stato un anello d' appiccagnolo.

N. 262. BORGIA.

GRUPPO DI TRE FIGURINE IN PIEDI L' UNA A LATO DELL' ALTRA.

Ciascuna figura è alta once cinque.

Osiride è in mezzo ; Iside è a sinistra , ed un Geracocefalo a destra. Osiride è simile alle figure di lui sinora descritte ; e propriamente a quelle che hanno una collana sul petto , ed un fiocco sulla schiena , ch' esce di sotto il pileo. Le mani sono applicate sotto il petto senza incrociarsi , e stringono al solito il flagro , ed il lituo. Iside è nella consueta acconciatura , ed oltre la cuffia ordinaria vergata , porta in testa le spoglie vulturine , alle quali un serpentello sta in luogo della testa : sopra il vertice ha un' imposta rotonda cinta da dodici punte , e sopra un gran disco sostenuto , ed abbracciato da due corna bovine. Intorno alla parte superiore del braccio sinistro evvi l' ornamento di un armilla vergata , seppur non sia l' orlo della manica lavorata a frange. Ha dippiù intorno a' polsi di amendue le mani un ornamento

simile a questo, il quale si osserva ancora nelle altre due figure del gruppo. La mano sinistra pende aperta, ed accostata alla coscia, e la dritta è posta sulla schiena di Osiride. Le gambe sono parallelle, e strettamente unite; i piedi son separati l'uno dall' altro. Il Geracocefalo è nudo col solo grembiale pieghettato, e porta la cuffia ordinaria vergata. Sul vertice sostiene un pileo regio, avanti al quale siede un serpentello. Egli è in atto di camminare, avanzando il piè sinistro: la sua destra pende serrata accosto alla coscia, la sinistra aperta, ed applicata alla schiena di Osiride un poco più basso di quello, che occupa la mano d' Iside. Ciascuna di queste tre figure è posta sopra un suo proprio zoccoletto, e tutti e tre restano piantati su di uno zoccolo grande, che serve di base, e di appoggio a tutte e tre le figure. Il lavoro è andante.

N. 263. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Picciola Statuetta alta once cinque.

È simile alle precedenti, e propriamente a quelle che non hanno le mani incrocicchiate, e che reggono il lituo nella destra, il flagro nella sinistra. Lavoro egizio andante, e molto trascurato.

N. 364. BORGIA.

GERACOCEFALO.

Amuleto alto once due e mezza.

Nudo fuori del grembiale è in atto di camminare colle mani stese verso le ginocchia. Ha in testa la solita cuffia, col disco della luna, e la vipera sul frontale.

N. 265. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Statuetta alta once tre e mezza.

Si distingue dagli altri Osiridi sinora descritti per avere un appiccagnolo alle spalle, ed un altro al piede destro: lungo la schiena si osserva un risalto, come un cordoncino. Lavoro grossolano e di poco merito.

N. 266. BORGIA.

ARPOCRATE.

Statuetta sedente alta once cinque.

Era forse destinato a collocarsi sopra un sedile di altra materia (che si è supplito modernamente in marmo bianco) come la maggior parte delle Isidi, e degli Arpocrati di bronzo. L' ornato del capo consiste in una calantica, le cui fasce pendono sopra le spalle, verso il petto, nel mentre che di dietro ter-

mina corta, e dimessa tra le spalle. Sopra la fronte osservasi il solito serpentello, ed il cincinno all' orecchio destro, e sopra il vertice una basetta tonda, destinata forse a sostenere qualche Isiaco ornamento. È cosa molto rara l' incontrare una figura fregiata della cuffia d' Iside, e del cincinno Arpocrateo.

N. 267. BORGIA.

OSIRIDE.

Statua mancante dalle ginocchia in giù alta palmo uno.

Il vestiario è il solito coll' aggiunta di un collare di quattro fila. L' infula ha di particolare una fascia vergata, che le cinge poco sopra la fronte. Gli occhi sono stati incastrati d' altra materia, parimenti le ciglia, ed il vestigio, ossia attaccamento della barba sopra le guance. Ancora la barba intrecciata sotto il mento, pare essere stata intersiata, e forse ancora le fasce intorno all' infula. Le mani sono incrociate sul petto, nella destra tenendo il lituo, nella sinistra il flagro. Il lavoro di questa pic-

cola statua di getto vuoto, riempito di un argilla fina, e compatta è condotto con molta diligenza, e fa risvegliare l' idea di un' epoca media tra l' antico egizio, e quello de' tempi dell' invasione.

266

N. 268. BORGIA.

OSIRIDE.

Statuina alta once quattro e mezza.

È simile a quella descritta al n. 263, se non che questa ha le ginocchia piegate per sedere.

N. 269. BORGIA.

ISIDE ASSISA COL FIGLIO IN SENO.

La madre alta once nove: il figlio once tre.

Nel solito abbligliamento isiaco porta in testa oltre la cuffia ordinaria vergata le spoglie vulturine, con un serpentello invece della testa. Sul vertice è rilevata un' imposta rotonda, cinta da dodici raggi, dal mezzo de' quali si elevano

due corna bovine, che abbracciano il disco della luna. Il putto ha il solito cincinno all'orecchio destro, ed un serpentello sopra la fronte. Le sue braccia sono tese, ed accollate a' fianchi: La madre gli regge colla sinistra la spalla e la cervice, applicando la destra al proprio petto sotto la mammella sinistra. Il lavoro è molto diligente, ma rigido, ed in tutto corrispondente alla antica maniera egizia. La testa d' Iside ha del grandioso, e l' Artista sembra che sia stato veramente penetrato dell' importanza del soggetto, che volle rappresentare.

N. 270. BORGIA.

ISIDE.

Statuetta alta once undici e mezza.

È vestita di sottil tunica, e di un manto frangiato avvolto attorno il corpo, e per sotto il petto. Due pizzi di questo passano l'uno per sotto l' ascella sinistra, e l' altro per sopra la spalla destra, e vengono ad incontrarsi in mezzo alle mammelle, ove formano il solito

nodo della veste isiaca : i piedi sono nudi, ed il sinistro pianta avanti il destro: le braccia sono perdute; esse furono fatte separatamente, e poi incastrate nelle spalle, ond' è che si sono staccate senza lasciare rottura. La testa è ornata di una falsa chioma, distribuita a più ordini di cincinni, i quali simmetricamente disposti pendon intorno la fronte, e le orecchie, sopra la cervice, e sul davanti delle spalle. Il vertice, e l' occipite sono coperti delle spoglie di avoltojo, il cui rostro sorge sopra la fronte della dea. Pianta in su la cima della testa un' imposta tonda fregiata intorno di piume e di foglie, e su di essa posa un ornamento isiaco molto alto, composto di due piume, un globo, due corna bovine, ed ancora, come sembra, due orecchie di bove. Il volto di questa figura è grosso, ed ottuso; le fattezze non sono nè greche, nè veramente egiziane: la testa è grande, e la figura resta più tozza di quello, che sogliono essere le figure egizie: il vestiario è come nell' Iside di basalte nero del Museo Capitolino: le pieghe del panneggio sono simmetriche, come in quella; ma più morbide, e più rilevate; e la parte del peplo, che pende dietro la spalla destra si

allarga, e sporge in fuori dalla massa del corpo, al contrario della statua Capitolina, e di quante sono vere egizie. La presente può forse considerarsi come un saggio di quella maniera che Winckelmann credette trovare nella statua Capitolina, cioè dello stile usato da' Greci nell' Egitto, sotto l' impero de' Tolomei. Sembra però appartenere agli ultimi tempi di questa dinastìa, quando già le arti erano giunte ad un grado di decadenza.

N. 271. BORGIA.

ISIDE ASSISA COL FIGLIO IN SENO.

L' una alta once sei e mezza, l' altro alto once due e mezza.

La testa d' Iside è ricoperta di una lunga, e folta zazzera, composta di piccoli riccetti, la quale arrivando co' pizzi d' avanti a toccare le mammelle della figura, gira in ugual lunghezza intorno alle spalle, ed alla schiena. Sopra questa capigliatura giace distesa la spoglia della gallina numidica, in modo che la testa viene ad alzarsi sopra la fronte della dea, le

ali cingono le sue tempia in direzione semicircolare, coprendo ancora le orecchie, e la coda insieme colle zampe pendono verso la cervice. Sopra questa spoglia resta un' imposta di poca altezza, circondata da una corona di foglie, dalla quale emergono due corna bovine, cingendo nel loro mezzo il disco della Luna (1)

---

(1) *La spoglia della gallina numidica per la diversità de' suoi colori era creduta dagli Egizj il simbolo della diversità delle produzioni della Natura, che spesso confondevano con Iside. Le foglie che coronano la dea sono foglie di* Musa *della famiglia de' Palmizj; e siccome quest' albero in ogni lunazione sbuccia un sol ramo, così gli Egiziani ne formarono uno degli ornamenti della testa d' Iside, divinità che essi non credevano diversa dalla Luna. In quanto alle corna l' opinione più verosimile sembra quella del Caylus, cioè che ne' più antichi tempi la potenza veniva simboleggiata dalle corna bovine, ond' è ch' esse forman parte degli attributi de principi e degli dei. I rapporti d' Iside con la Luna sono troppo conosciuti, ond' è che io mi astengo d' intrattenerne il lettore.*

Al petto ha un ornato di due ordini di gocce: nel resto la figura è sottilmente velata. La figura del figlio stende le braccia parallelle a' fianchi, ed all' orecchio destro ha il solito cincinno. Lavoro andante.

N. 272. BORGIA.

FIGURA VIRILE.

Alta once tre e un quinto.

Nuda con grembiale corto, con barba, e colle mani cadenti verso le ginocchia, stende il passo come per camminare. Oltre della cuffia con vipera porta in testa un vaso, sul quale è collocato un piccolo attributo di forma piramidale. Ha un appiccagnolo al dorso.

N. 273. ERCOLANO.

PATECO BARBATO.

Statuetta alta once dieci, poggiata su di una base circolare di once tre e due quinti di diametro.

È nella solita attitudine, ed indossa una spoglia ferina, la quale coprendogli la testa, cala colle zampe anteriori sino all' ombelico, e fra queste è applicata sul petto una maschera di leone. Le braccia sono tese e strette al corpo, e le mani che sono aperte poggiano sul davanti delle cosce. Sostiene in testa una imposta rettangola scorniciata, e cisellata: sul piano di questa evvi un foro che indica esservi stato probabilmente inserita la solita pennacchiera. Questa imposta è alta oncia una ed un quinto, lunga oncia una e tre quinti, e larga oncia una e mezza. Fra tutti i bronzi serbati in questa raccolta, prenderebbe il primo posto la presente statuetta sì per la conservazione, che pel nitidissimo ed accurato lavoro; ma l' essere così elegantemente finita, e così

ben cisellata la scorniciatura della imposta, noi dobbiamo farle prender posto frà i monumenti de' tempi dell' imitazione perfezionata fra Greci.

N. 274. BORGIA.

FIGURA VIRILE.

Alta once quattro.

È simile a quella descritta al numero 272, se non che questa è frammentata dalla metà delle cosce in giù.

N. 275. BORGIA.

ARPOCRATE.

Statuetta colle ginocchia piegate per sedere, alta once cinque e quattro quinti.

È nudo con una doppia bolla pendente al petto. Ha in testa una berretta con vipera, ed ha il solito riccio Arpocrateo. Il plinto che ha sotto i piedi è ornato di geroglifici.

N. 276. BORGIA.

IDOLO MUMMIACO.

Alto once quattro e quattro quinti.

Ha la solita cuffia in testa, e nelle mani ch'escono da sotto alla fasciatura, ha due attributi che poco si distinguono. Nel pilastro di appoggio della figura vi sono alcuni caratteri.

N. 277. BORGIA.

ARPOCRATE.

Statuetta sedente alta once due, e mezza.

Somiglia a' precedenti; e come quelli ha l' indice della destra applicato alla bocca, la sinistra spiegata accanto alla coscia: le gambe parallelle, ma separate. Egli è nudo col consueto cincinno sopra l' orecchio destro, e porta in testa una calantica della forma di quelle, che sogliono portare le sfingi, provvista ancora del serpentello sopra il frontale. Questa calan

tica, sopra un'ala della quale rimane applicato il cincinno, è vergata, ed hà di singolare una protuberanza, come un cuscinetto, sul vertice della testa.

N. 278. BORGIA.

OSIRIDE.

Statuetta alta once due e un quinto.

È simile alle precedenti, che hanno le mani incrocicchiate, strigenti il lituo, ed il flagro. All'occipite evvi il solito appiccagnolo.

N. 279. BORGIA.

ANUBI.

Statuetta alta once tre e quattro quinti.

Non ha altre vestimenta, che il solo grembiale, ed è nell' attitudine di chi cammina avanzando il piè sinistro. Le mani sono applicate alle cosce, ed ha in testa una cuffia ordinaria. Dietro la cervice evvi l' appiccagnolo.

N. 280. BORGIA.

ISIDE COL FIGLIO IN SENO.

Statuetta assisa alta once tre, e quattro quinti.

Somiglia alle altre precedentemente descritte, e sembra essere stata indorata. L' imposta sopra il vertice è liscia. Non si riconoscono le spoglie vulturine, e sopra la fronte della dea evvi il serpentello.

N. 281. BORGIA.

SACERDOTE INGINOCCHIATO INNANZI AD UN FERETRO.

Alto once due e tre quinti.

Il feretro è alto quattro quinti di oncia, per once tre e tre quinti.

Nudo fuori del grembiale s' inginocchia, e si asside su i talloni, appoggiando in eguale direzione amendue le mani sull' orlo del feretro. Si legge in Plutarco, che la cassa, in

cui per insidia di Tifone fu rinchiuso Osiride trasportata venne dal mare sulle coste della Fenicia, e che Iside avendola ritrovata dopo lunghe ricerche la trasportò in Egitto, ove la sua prima cura fu di aprirla, e di bagnar colle sue lagrime il corpo di Osiride ch' eravi rinchiuso. Il sacerdote che qui vediámo in ginocchio presso del feretro ne ricorda quel doloroso momento, in cui Iside, aperta la fatal cassa, innaffiò di lagrime lo spento corpo dell' infelice suo sposo. Il sacerdote poi porta in testa una berretta bassa ornata del solito serpente, e di una fittuccia, che a guisa di codetta pende fra le spalle.

N. 282. BORGIA.

ISIDE COL FIGLIO IN SENO.

Statuetta sedente alta once tre e due quinti.

Ella è leggermente e strettamente vestita; porta la cuffia comune in testa, e sopra il vertice una imposta rotonda, dalla quale nascono due corna bovine, che abbracciano un disco globoso. Colla sua sinistra sostiene per la destra

il figlio che le giace sdrajato nel seno, nel mentre che porta la destra alla mammella, in atto di porgergliela.

N. 283. e 284. BORGIA.

DUE PICCOLE FIGURINE DI OSIRIDE MUMMIACO.

Alta ciascuna oncia una e quattro quinti.

Simili alle precedentemente descritte esse sono incastrate su di un sol pezzetto di marmo bianco. Lavoro andante.

N. 285. BORGIA.

SERPE FEMMINA.

Alta once tre compresa la basetta.

Ha collo grosso, petto mammoso; e corpo sottile raccolto in due pieghe, ed è seduta sopra il calicetto di un fiore, forse di loto.

N. 286. BORGIA.

STATUETTA VIRILE.

Alta once tre e quattro quinti.

Tutta nuda, e con una semplice cuffia in testa è in atto di camminare, avendo le mani accollate a' fianchi. Lavoro grossolano imitativo dell' Egizio.

N. 287. BORGIA.

ANUBI.

Amuleto alto once tre e quattro quinti.

È nudo in atto di camminare, colla sinistra dimessa alla coscia, e con una specie di clava nella destra.

N. 288. BORGIA.

PUTTO.

Statuina alta once tre e mezza.

Nudo poggiato sopra di una colonnetta guarda in alto, alza la destra in aria, e porta la sinistra al mento. Questa figurina di lavoro grossolano, senza carattere Egizio, ma venuta dall' Egitto, sembra presentare un Amorino, che sta in atto di scoccare una freccia.

N. 289. BORGIA.

COCCODRILLO.

Lungo once tre e tre quinti.

Questo monumento non perviene dall' Egitto, ma fu acquistato in Roma, e sembra un' imitazione dall' Egizio.

N. 290. e 291. BORGIA.

DUE STATUETTE DI OSIRIDE MUMMIACO.

La prima alta once quattro e un quinto, la seconda alta once tre e un quinto.

Sono simili alle precedentemente descritte. La prima ha il flagro nella destra, ed il lituo nella sinistra. La seconda ha nella destra il lituo, e nella sinistra il flagro: ambe di lavoro andante.

N. 292. BORGIA.

CANEFORA.

Statuetta alta once quattro e due quinti.

È tutta nuda con breve zazzera, e colle mani alzate, quasi per sostenere il canestro, che porta in testa. Sembra un manico di patera di lavoro meschino, ed indeciso.

N. 293. BORGIA.

ISIDE CON ORO IN GREMBO.

Statuetta sedente alta once quattro e un quinto.

Coperta al solito di sottilissima veste, che senza nascondere il nudo la copre sino a'piedi, questa regina benefica porta in testa una folta zazzera con un aspide sul frontale. Sorge poi un tutulo di penne, e sopra questo un disco in mezzo a due corna. Il figliuolo è tutto nudo; col solito ornato al collo, il riccio all' orecchio destro, ed una piccola serpe in fronte: egli stende le braccia sino alle ginocchia. È frammentata ne' piedi, ed è molto danneggiata e corrosa.

ARMADIO TERZO

VASI FITTILI E FIGULINE.

N. 294. BORGIA.

PUTTO SEDENTE DI TERRA COTTA COPERTA IN GRAN PARTE DI ASPALTO.

Di once sei, per cinque e mezza.

Nudo ed assiso in terra colle gambe ritirate, questo putto ben pasciuto arcuando il sinistro braccio stringe al suo fianco un vaso di forma non dissimile alle nostre pignatte, e colla destra par che voglia cavar del cibo da quello per portarlo alla bocca. Lo sguardo è diretto in giù, e l'espressione del volto è di uno che sorride per contentezza. Sul petto osservasi un rilievo, come un piccolo cuore, che sembra quasi un amuleto, del quale per trascuraggine è omesso il laccio d'onde rimaneva sospeso. All'orecchio destro ha il solito cincinno arpocrateo intrecciato, ed incurvato a guisa di corno sino

alla spalla. Il capo sembra che sia calvo, ma ricoperto di una specie di berrettuccia, dalla quale, sopra la cima della testa, s' innalzavano due prominenze, ed avanti alle medesime verso la fronte, osservansi due fiocchetti, come l' estremità di un cappio. Il lavoro è grossolano, e senza carattere, la fisonomia ha dell' Affricano.

N. 295. NAPOLI.

VASETTO PIRAMIDALE.

Alto once tre e mezza, per once due ed un quarto di maggior diametro.

È dipinto ad imitazione delle scuole antiche Egiziane, ed i piccoli ornati ed i varj puntini che vi scorgiamo non impegnano ad alcuna osservazione.

N. 296. NAPOLI.

VASETTO DI SIMIL FORMA.

Alto once undici, per once cinque di maggior diametro.

La dipintura di questo vase eseguita da artefice greco ad imitazione delle scuole di Egitto

ci presenta sei animali quadrupedi e volatili distribuiti in due ordini, oltre a varj geroglifici che vi sono sparsi per lo mezzo. Il fondo è giallastro tendente al rosso, gli animali son neri, ed i contorni sono graffiti.

N. 297. NAPOLI.

PICCOLA TAZZA EGIZIANA DIPINTA A PICCOLI ANIMALI QUADRUPEDI.

Alta once due e mezza, e larga con tutt' i manichi once quattro e mezza.

N. 298. LOCRI.

VASETTO PIRAMIDALE EGIZIANO.

Alto once otto, per once quattro e mezza di diametro maggiore.

La pittura che vi scorgiamo presenta un leone, un cigno e varj geroglifici di color nero, con contorni graffiti su campo giallic-cio tendente al bianco. Il gran rapporto che han questi animali col Sole, ci fa portare opinione, che gli Egiziani abbian voluto pre-

sentarci l' immagine di lui, vale a dire d' Osiride e d' Iside, come or or vedremo ne' due seguenti numeri.

N. 299. PESTO.

URNA EGIZIA A DUE MANICHI.

Alto once otto e mezza, per once undici e mezza di diametro.

È risaputo la venerazione che gli Egizj ebbero per gli animali, per gl' insetti, e per le piante, ed è risaputo ancora qual misteriosa interpretazione diedero sempre a quelle figure che adoravano. In questa maniera misteriosa per l' appunto ritroviamo la spiegazione della nostra urna. In essa si veggono espressi, fra due ordini di graziosi ornati, sei quadrupedi circondati da varie frutta, due de' quali però son suppliti dal ristauro, per esser quest' urna mancante di un pezzo. Ora in questi animali ed in queste frutta a noi sembra, che sian simboleggiate le quattro stagioni dell' anno. La parte mancante dell' urna doveva rappresentar

la Primavera, come vedremo coll' ajuto del monumento descritto al n. 308.

La State la vediamo simboleggiata ne' due cervi. È questo quadrupede la vera immagine del Solstizio estivo, allorchè il Sole occupando il tropico del cancro sembra riposarsi tutta la giornata per ritirarsene in dietro. Pensarono così gli egizj dal sapersi, che in mezzo al velocissimo corso prende il cervo un momento di riposo, finchè colui che 'l segue non si avvicina, per poi ripigliare il corso con più energia. È dotato dippiù il cervo di un' insigne acutezza di vista, cosicchè fra le tenebre ancor distingue chiaramente gli oggetti, e abbandonandosi al sonno non socchiude i suoi occhi. Ecco un' immagine da esprimere con molta verisimiglianza il Sole, che dai filosofi fu detto *Occhio del Mondo*. Muta il cervo in ogni anno le corna, e perdendole sembra starsene per qualche tempo nascosto. Così il Sole pare che si scosti da noi nell' Inverno, spogliato del vigor de' suoi raggi. È il cervo portato finalmente alla prolificazione, nè contentandosi di una sola cerva, rende moltissime nel tempo stesso feconde. In tal guisa il Sole nel continuo suo girare propaga

per ogni dove la fecondità ; ed in ogni luogo soddisfa ai bisogni della natura che vuol moltiplicarsi , risvegliando i principj della vita negli esseri tutti.

Le Pantere sembrano simboleggiar l' Autunno. Questi animali naturalmente portati per lo vino , e che inebriati di tal liquore si rendevano mansueti , ci danno un' idea della stagione autunnale consegrata tutta alla raccolta del vino , e la varietà delle macchie , ond' è maculata la pelle delle pantere, esprime assai bene l' incostanza dell' Autunno , stagione soggetta a tante mutazioni. Che perciò le pantere furon poi dai Greci consegrate a Bacco , sotto la cui tutela è l' Autunno. Finalmente è simboleggiato il Verno dalle moltissime frutta che additano que' globetti segnati nella nostra egizia pittura. Tutti sanno, che con frutta secche in mano venne dipinta dagli antichi la figura di lui. Con questo savio ragionamento adunque l' Egizio pittore espresse le stagioni dell' anno in questa urna sepolcrale , per desiderare una vita felice ed eterna all' estinto , nel cui sepolcro era stata lasciata l' urna , di cui si ragiona. Essa fu rinvenuta nel 1804 in un antichissimo sepolcro scavato sotto le rovine

dell' antica Città di Pesto, rotta in più pezzi: nello scorso anno si è ristaurata, ed insieme con altri vasi compagni or fa vaga mostra di se in questa preziosa raccolta.

N. 300. M. VIVENZIO.

VASE PIRAMIDALE EGIZIANO.

Alto once sette, per once tre e mezza di diametro.

La pittura presenta un' Iside alata co' contorni principali graffiti. Il carattere è di ottima maniera egizia, ed è conservatissima. Ragioneremo nel susseguente numero della mistica rappresentazione di questa figura. Il vase è scantonato nella bocca.

N. 301. NAPOLI.

VASE A GUISA DI UN PROFERICOLO.

Alto once tre e mezza, per once tre e un quarto di maggior diametro.

Gli ornati e le fasciature che vi sono dipinte appartengono all' epoca dell' imitazione presso i Greci.

N. 302. M. VIVENZIO.

VASE EGIZIANO DI FORMA PIRAMIDALE.

Alto palmo uno, per mezzo palmo di maggior diametro.

Questo vase appartenente una volta alla celebre collezione de' Signori Vivenzio (acquistata nel 1818 dal nostro Monarca Protettor munificente delle Arti belle) è stato maestrevolmente descritto dal chiariss. D. Pietro Vivenzio. Noi ne riportiamo quì il contenuto, al quale all' intutto ci rimettiamo.

Osiride ed Iside personificati in una figura sola, simbolicamente rappresentano la natura universale, scrivendo Diodoro di Sicilia (1) che queste due deità, secondo la dottrina degli Egiziani, governavano l' Universo. La figura che quì vediamo espressa ci mostra il solo Osiride, quanto è a dire, il Sole, cui gli anti-

---

(1) *Bibliot. lib.* 1. *cap.* 2.

chi popoli diedero due sessi, intendendo con ciò essere egli solo bastevole alla produzione di ciascuna specie; e l' egizio figulo vi ha saputo riunire tutte quelle caratteristiche, che secondo l' egizia dottrina furono proprie di Osiride. Vi osserviamo de' corni simboli di straordinaria abbondanza e fertilità: I fiori Loto, fiore dal quale fu creduto in Egitto nascesse il Sole, come Plutarco scrisse (1). Quindi gli Assirj simboleggiano il potere, che ha il Sole in questo mondo, e gli effetti che vi produce, con un simulacro di Apollo avente lunga ed aguzza la barba, capelli scinti e certa cosa sul capo. (2) Ma Febo ed Apollo tutti

---

(1) *De Iside et Osiride. Il Loto è una pianta aquatica che nasce nel Nilo. Si trova ne' misteri egizj, per la relazione, ch' essi credevano avesse col sole, all' apparir del quale si faceva vedere sulla superficie dell' acqua, ripiegandosi subito che tramontava. E perciò ne' monumenti egizj si vede il sole che nasce dallo stesso fiore in forma di giovinetto colla corona radiata.*

(2) *V. Cartari §. Immagini di Apollo.*

gli antichi riconobbero per lo Sole, come è noto ai letterati (1), giacchè Febo fu un nome, che i Greci diedero ad Apollo, per alludere al Sole istesso ed al calore che vivifica tutte le cose. Intanto la stessa aguzza barba, gli scinti capelli ed una certa tiara sul capo ravvisiamo nella presente figura del Sole. E siccome ad Apollo furono sacri i cigni, quegl' istessi tiene stretti nel collo con ambe le mani il nostro nume; per additarci in tal guisa, ch' egli il Sole rende il dì simile alla bianchezza del cigno, quando ritorna a noi. Anzi i piccoli globi, che sono dipinti intorno al dio, e che sembrano divisi per metà da certa zona, additano gli astri (2) che con soavissima armonia muovonsi intorno al Sole; perchè questi, come

---

(1) *I Greci più antichi si tagliavano i capelli per consecrarli ad Apollo, come dio delle belle chiome, rappresentanti i raggi del Sole* (*Hymnus in Apollinem Callimacus.*)

(2) *Altre volte questi stessi globi nell' egizie pitture significano le frutta, ed allora simboleggiano qualche stagione.*

pensarono alcuni greci filosofi, stando in mezzo a tutti dà legge, girando presto o tardi, secondo che da lui han vigore. Per sentimento però di Diodoro potrebbero riputarsi que' globi tanti occhi del Sole, « poichè il Sole coi raggi suoi a guisa di occhi illustra la terra ed il mare ».

Mostrano finalmente la velocità del Sole le ali, che il figulo ha posto al nume; se pur non siano esse allusive ai venti etesei che precedevano l' inondazione del Nilo: la quale inondazione producendo la fertilità in Egitto, fu creduto benanche il Nilo essere un dio, e l' onorarono sotto il nome di Osiride.

Questo vaso di argilla gialliccia molto tendente al bianco può considerarsi unico nel suo genere, sì per lo dipinto a più colori, e graffito ne' contorni, che per gli arcani rinchiusi ne' geroglifici.

N. 303. NAPOLI.

VASE DI FORMA SFERICA.

Alto once tre, per once tre e mezza di diametro.

Il dipinto di questo piccolo vase presenta quattro quadrupedi, e varj geroglifici co' contorni graffiti. È un poco sconservato, ed è della scuola d' imitazione.

N. 304. NAPOLI.

FIGURINA ACCOVACCIATA.

Alta once cinque e mezza.

Siede a guisa de'Sacerdoti egizj, ed è in atto di leggere in un pàpiro, che tiene spiegato nelle mani prostese. Era forse una lucerna, come sembra indicato dal foro ch' è presso de' piedi. Lavoro rozzo, e di un' epoca non molto antica.

*

N. 305. NAPOLI.

VASETTO DI FORMA PIRAMIDALE.

Alto once tre e mezza, per once due di maggior diametro.

Ad imitazione dell' antica scuola egiziana vi sono state dipinte alcune fasce, ed alcuni puntini di color nero.

N. 306. NAPOLI.

VASETTO DI FORMA MOLTO BIZZARRA.

Alto once quattro e mezza, per once cinque e mezza.

Presenta una maschera di uomo con finta barba, e corna bovine. Immediatamente dopo queste evvi la bocca del vase. Taluni portan giudizio, che sia una maschera di Api. Questo vase a noi proveniente dall' Egitto è unico nel suo genere.

N. 307. NAPOLI.

VASE PIRAMIDALE.

Alto once sei e mezza, per once tre e mezza di diametro.

I sei animali che in due ordini vi scorgiamo divisi, sono dipinti da artefice greco ad imitazione delle scuole egiziane.

N. 308. PESTO.

VASE EGIZIANO A FORMA D' IDRIA A DUE MANICHI.

Alto once dieci, per once sette di maggior diametro.

La dipintura di questo vase eseguita da pittore egizio presenta nell' aspetto principale due figure in piedi inviluppate ne' loro manti in atto di ragionare, mirando il fior di loto, che una di esse stringe nella destra. Queste due figure son fiancheggiate da un' Arpia, e

da un Ibi. Nel riverso del vase è espressa fra due Ibi altra Arpia ad ali aperte con testa in alto, e bocca aperta in modo, che poco fa ravvisare le fattezze del volto, esprimendo un ululato di dolore.

Nella rappresentanza di questo vase sembra simboleggiata la Primavera. Infatti l'Arpia e l'Ibi che fiancheggiano le due figure ne danno il primo argomento; poichè le lune de' mesi di Aprile, di Maggio, e di Giugno, essendo la cagione de' venti oraganosi, che atterrando le diverse piante, trascinavan pure dal fondo dell'Affrica le locuste e le cavallette, le quali unitamente alla immediata inondazione del Nilo, distruggevano ogni prodotto, ed obbligavano i desolati abitanti a rifuggirsi nell'alto Egitto; si avvisarono perciò que' popoli di dare alle tre Isidi che annunciavano le anzidette tre lune un viso di donna, ed un corpo con artigli di uccelli rapaci. Preposta questa dottrina, sembra potersi ravvisare nelle due figure che fra lor confabulano, mirando il fior di loto, che una di esse stringe nelle mani, il congedo, che fra lor prendevano gli Egizj allorchè si ritiravano nell'alto Egitto sul cominciar della Primavera, ossia dell'inondazione del Nilo

annunciata dall' Arpia e dall' Ibi posti loro di lato; e siccome ne' tre mesi della inondazione non compare il fior di loto sulle acque del Nilo, così sembra che quell' antico pittor del nostro vase l' abbia posto nelle mani di una delle due figure, quasi che dovessero curarne gelosamente la conservazione, pel corso de' tre mesi che l' inondazione ne privava l' Egitto. L' Arpia, che poi vediamo nel riverso del vase espressa ad ali aperte in atto di gridare altamente fra due Ibi, ci esprime con molta proprietà lo spirar de' venti etesei e l' avviso, che si dava a que' popoli della immediata inondazione; e siccome sotto del nome delle Arpie s' intendevano le locuste, che questi venti facevano schiudere, e trasportavano nella region dell' Egitto, le quali poi venivan dagl'Ibi divorate; così molto a proposito in questo quadro viene espressa l' Arpia ad ali aperte, fiancheggiata da due Ibidi. Sotto gli arcani sensi di questa dipintura eseguita su del nostro vase, sembra, che l' Egizio pittore abbia voluto esprimere, che i buoni dopo la morte, passano a godere di una vita felice, che mai invecchia; ed è perciò, ch' ei ne ha voluto adombrar la rappresentanza co' simboli della

Primavera. Questa Idria di somma rarità fu rinvenuta nel 1804 in un antico sepolcro scavato nelle ruine di Pesto.

N. 309. NAPOLI.

VASE DI FORMA PIRAMIDALE.

Alto once sette, per once tre e mezza di maggior diametro.

La dipintura degli animali che vi son espressi in due ordini appartiene ai tempi dell' imitazione delle scuole di Egitto.

N. 310. PESTO.

VASETTO EGIZIO DI FIGURA SFEROIDE CON DUE PICCOLI MANICHI PRESSO DEL COLLO.

Alto once sette, per once quattro e mezza di maggior diametro.

I sei quadrupedi, e 'l volatile che son dipinti in due ordini su questo vase, non che la qualità dell' argilla fanno giudicarlo di buo-

na Scuola egiziana. Fu rinvenuto nel 1804 insieme co' due compagni descritti a' numeri 299 e 308 in un antichissimo sepolcro scavato nell' agro pestano.

N. 311. NAPOLI.

VASE PIRAMIDALE.

Alto once sette, per once tre e mezza di maggior diametro.

Vi scorgiamo dipinto, a traverso degli oltraggi che ha ricevuto dal tempo, alcuni volatili e quadrupedi; ed abbenchè sia sconservato, pur si riconosce essere opera di Artefice greco, che ha voluto imitare la maniera egizia.

N. 312. NAPOLI.

URNA CO' MANICHI VERTICALI.

Alta once sette, per once sette e mezza di maggior diametro.

Consiste la dipintura in alcuni ornati di color nero e rosso, e fra questi si distingue il fior di loto.

N. 313. NAPOLI.

VASE PIRAMIDALE.

Alto once sette, per once tre e mezza di maggior diametro.

Simile alle altre della scuola d' imitazione, è la dipintura di questo vase, consistente in tre volatili ed un quadrupede distribuiti in due ordini.

N. 314. NAPOLI.

VASETTO PIRAMIDALE.

Alto once tre e mezza, per once due di diametro, con alcune fasce e puntini dipinti.

N. 315. NAPOLI.

VASE EGIZIANO.

Alto men di sei once, per once quattro e mezza.

È a forma di cipolla, dal cui centro elevasi un lungo collo, che termina a tre bocche. La dipintura consiste in un quadrupede, somigliante ad un gatto con lunga coda, circondato da varj fiori. Questo vase è unico.

INTERNO DEL QUARTO ARMADIO

PASTE DI PORCELLANA DI VARJ COLORI.

N. 316. BORGIA.

LEONCINO DI PASTA COLORE OSCURO CON CONTORNI SMALTATI DI GIALLO.

Lungo oncia una, per quattro quinti di altezza.

N. 317. BORGIA.

PICCOLISSIMA SIMIA DI PASTA COLOR VERDE.

Alta mezz' oncia.

Ha la testa umana, sta seduta sulle gambe posteriori, e posa su di un plinto, sotto del quale sembra esservi scolpito una testa, e collo di cavallo.

N. 318. BORGIA.

PROTOME SOPRA GHIRLANDA CON CRINE RICCIUTO IN PASTA VERDE.

Del diametro di un' oncia.

N. 319. BORGIA.

AMULETO IN PASTA VERDASTRA.

Alto once due e mezza.

Presenta la metà superiore di una figura di Cinocefalo colle braccia accollate a' fianchi.

N. 320. BORGIA.

TESTA IN PASTA VERDE.

Alta once tre.

È molto corrosa: ha un berretto figurato da due corna, che imbracciano un globo; sotto del quale evvi pure un festone.

N. 321. BORGIA.

AMULETO DI PASTA VERDE FRAMMENTATO.

Alto oncia una ed un quinto.

N. 322. BORGIA.

MANDORLA DI PASTA NERA.

Alta oncia una ed un quinto , per oncia una.

Evvi un incastro intorno intorno all' estremità.

N. 323. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA FIGURINA DALL' OMBILICO IN SU' , DI PASTA VERDE.

Alto once due e mezza.

La testa è calva, restandovi lateralmente due grosse ciocche di capelli , che giungono a coprire interamente le orecchie : queste ciocche

sono legate nel mezzo, e per sotto la ligatura passa un foro. La fisonomia è caricata, ha il gobo d' avanti, e da dietro, il braccio destro manca della metà, il sinistro è rivolto in su, di modo che la mano tocca la guancia. All' occipite evvi un appiccagnolo.

N. 324. BORGIA.

PICCOLO LEONCINO ACCOVACCIATO DI PASTA VERDE.

Alto mezz' oncia, e lungo un' oncia.

Poggia su di un plinto rettangolo; pel quale passa un foro. Ha le zampe prostese avanti, e fra queste resta poggiato il capo.

N. 325. BORGIA.

AMULETO DI PASTA VERDE NERASTRA.

Lungo oncia una ed un quinto.

Presenta la figura di una seppia, sull' alto della quale evvi un foro traverso.

N. 326. BORGIA.

MASCHERA DI PASTA COLOR BLEU.

Alta oncia una ed un quinto , per quattro quinti d' oncia, coll' appiccagnolo elevato sulla fronte.

N. 327. BORGIA.

MASCHERA DI PASTA COLOR BLEU.

Alta oncia una e tre quinti , per oncia una.

È barbata, ed ha un ornamento radiato sulla fronte , a traverso del quale passa un foro.

N. 328. a 330. BORGIA.

QUATTRO PICCOLE MASCHERE.

Le prime due sono di pasta gialla con cuffie color bleu, ed appiccagnolo sulla fronte dello stesso colore, alta ciascuna poco men di un' oncia. L' altre due sono di pasta nera con ornamento reticolato, ed appiccagnolo in testa; la prima alta poco più di un' oncia , e la seconda alta oncia una , e due quinti.

N. 331. BORGIA.

TESTINA FORSE MULIEBRE DI PASTA CENERINA.

Alta oncia una con cuffia punteggiata, ed appiccagnolo sul vertice.

N. 332. BORGIA.

ALTRA MASCHERA DI SIMIL PASTA, SENZA APPICCAGNOLO SUL VERTICE.

Alta oncia una e due quinti.

N. 333. BORGIA.

FIGURINA MUMMIACA DI ARGILLA COVERTA DI VERNICE COLOR VERDE.

Alta once cinque.

Ha la cuffia comune in testa; stringe nella destra un bastone pastorale a guisa di una falce; ed un certo istrumento a guisa di

triangolo pur stringe nella sinistra, unitamente ad un grosso laccio, che forma la corda di una piccola rete a guisa di canestro, che resta sospeso da dietro alla spalla corrispondente. Questi tali istrumenti, al dir di Plutarco, son quegli stessi, che adoperò Iside, allorchè cacciò dal mare il corpo del morto Osiride, ond' è che questa figura insieme colle altre molte, che vedremo in questa numerosa collezione, si situavano dagli antichi Egizj ne' sepolcri presso de' corpi de' lor defunti, per allontanarne i genj malfattori. Sotto questo punto di Egizio rito noi osserveremo tutte queste immagini; fra le quali pur molte ve ne sono iscrizionate di geroglifici, che probabilmente contengono preci analoghe allo allontanamento di que' demoni maligni. È bene intanto che si sappia, ch' esse son formate di terra cotta, o per meglio dire, di una pasta, come quella delle nostre terraglie, ed ordinariamente son desse coverte di una vernice simile a quella, che a' dì nostri si adopera sulle porcellane. Suol esser per lo più questa vernice ben conservata, e ci presenta ora un bleu vivace, ora un bleu pallido, ed altra volta un verde più o meno oscuro, il che

unitamente a' diversi colori, che vediamo adoperati ne' dipinti de' vasi fittili, pruova, che gli Egiziani osservavano la gradazione ne' loro colori, e che sapevano comporre le porcellane, o terraglie, e dar loro il fuoco con intelligenza, e certezza; quindi è, che non senz' appoggio taluni han sostenuto, che gli Egizj conoscevano, e praticavano la chimica con successo.

La nostra figurina è rotta in tre pezzi, ed è stata accuratamente riunita.

N. 334. BORGIA.

ALTRA FIGURINA MUMMIACA DI PASTA COLOR VERDE.

Alta once sei e mezza.

Ha gli stessi attributi della precedente, la barbetta intrecciata, e due colonne di geroglifici, che dal ventre calano a' piedi.

N. 335. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR CELESTE.

Alta once cinque e mezza.

Porta in testa la cuffia comune, la barbetta intrecciata al mento, e come le precedenti ha nelle mani gli attributi del rampone, della bacchetta, e del laccio ritorto, dal quale pende la rete per dietro le spalle, che quì è quadrata. Da' gomiti fino alla noce de' piedi sono otto fasce, ossiano ordini orizzontali di geroglifici, che tutta la circondano, fuori del pilastro di appoggio.

N. 336. a 344. BORGIA.

ALTRE NOVE FIGURE MUMMIACHE.

La prima di pasta color cenerino è alta once otto. Rotta in tre pezzi, ed incollata, essa è simile alla precedente, se non che i geroglifici quì sono disposti in una colonna, che dal petto termina a' piedi. La seconda ch' è di pasta color verde sporco, alta once cinque e mezza,

è in due pezzi rotta, e posteriormente riunita. Altre due son simili tra loro, e son di pasta color verde cenericcio, alta ciascuna once sei; e si distinguono dalle precedenti, per non aver geroglifici nella fasciatura. La quinta ch' è di pasta color verdastro, alta once cinque e mezza, si distingue dalle altre compagne, per avere una fascia orizzontale di geroglifici intorno al ventre, e di un' altra perpendicolare dal ventre sino a' piedi, ov' è frammentata. La sesta è di pasta color verde cenerino, alta once nove; e si distingue dalle altre sinora descritte, per la cuffia vergata, che porta in testa, e per gli otto ordini orizzontali di geroglifici, che la cingono da sotto al petto a' piedi, lasciando libero il pilastro d' appoggio. La settima, ch' è composta di pasta color verdastro, è frammentata dal mezzo in giù, e quel che ne rimane è alto once tre e mezza. L' ottava di pasta color verde, alta once sette, si distingue dalle precedenti, per non avere geroglifici sulla fasciatura. La nona finalmente di pasta color verde sporco, alta once quattro, e mezza, è molto goffa, e trascurata.

N. 345. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI ALABASTRO BIANCO.

Alta once sette.

Sommamente rozza, è distinta con alcune linee di color nero, per indicare i contorni delle fattezze, e degli ornati.

N. 346. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR VERDE CON CRUSTA NERA.

Alta once tre e mezza.

Ha secondo il solito la cuffia comune in testa, la barba intrecciata, il rampone in ciascuna mano, ed il laccio dippiù nella sinistra, dal quale pende per dietro le spalle la solita rete; e non ha geroglifici.

N. 347. e 348. BORGIA.

DUE FIGURE SIMILI DI PASTA COLOR CELESTE CON GRANDI MACCHIE DI VERDE-GIALLEGGIANTE.

Alta la prima once tre e due quinti, e la seconda once tre.

Queste due figurine simili alle altre nelle

fattezze e negli attributi, hanno i geroglifici disposti verticalmente sul d'avanti, e sul pilastro di appoggio.

N. 349. a 352. BORGIA.

ALTRE QUATTRO SIMILI FIGURE.

Le prime due son di pasta color verde sporco, e ognuna di queste è alta once quattro, e mezza. Gli attributi di loro sono male espressi, ma somigliano ai soliti, che abbiam veduti nelle altre compagne, e non hanno geroglifici. La terza composta di una pasta color verdiccio, alta once tre ed un quinto, non ha attributi nelle mani, ed è senza geroglifici. La quarta è di pasta color turchino sporco alta once due e mezza: ha la solita cuffia, e barbetta, le mani incrocicchiate al petto, tenendo degli attributi troppo rozzamente espressi per poterli descrivere, come già tutta la figura riesce goffa, e trascurata. La parte deretana è tutta piatta, ove sono eseguiti al solito alcuni geroglifici.

N. 353. BORGIA.

FIGURA FASCIATA IN PIETRA TENERA OSCURA.

Alta once sei.

Le braccia sono pendenti, ed accollate a' fianchi, ma assai corte, come tutto il lavoro è assai goffo. La figura è senza barba, ha in testa la cuffia comune, e sopra quella un pileo regio fatto quasi a somiglianza di una ghianda. Di dietro venne retta da un pilastro. La parte inferiore manca.

N. 354. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA TURCHINA.

Alta once tre e quattro quinti.

La cuffia, e la barbetta sono di color nero, gli attributi sono malamente espressi, e non si possono facilmente descrivere.

N. 355. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA SIMILE FIGURINA DI PASTA VERDASTRA.

Alto oncia una e tre quinti.

N. 356. BORGIA.

FIGURINA MUMMIACA DI PASTA COLOR CELESTE.

Alta once tre ed un quinto.

È compagna alle precedenti sinora descritte, e come quelle porta la calantica vergata sulla fronte, la barbetta, ed ha le mani incrocicchiate; stringendo una fascia nella sinistra, un rampone nella destra unitamente ad un laccio, dal quale per dietro alle spalle pende la solita rete. I geroglifici sono orizzontali, ed è frammentata dalla metà delle gambe in giù.

N. 357. BORGIA.

CEBO DI PASTA COLOR CENERINO SPORCO.

Alto once due.

Ritto in piedi ei ha le braccia accollate a' fianchi, la cuffia comune in testa, al petto due mammelle flosce, e pendenti. Dietro la schiena, dalla cuffia in giù, in vece del pilastro di appoggio evvi una specie di coda, ossia spina di pesce. Figura molto goffa.

N. 358. BORGIA.

FIGURINA MUMMIACA DI PASTA COLOR CENERINO.

Alta once quattro e mezza.

Simile alle precedenti ha la barbetta intrecciata, la calantica in testa, i soliti attributi nelle mani, ed ha una colonna di geroglifici dall' obelico in giù.

N. 359. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA FIGURINA DI PASTA COLOR VERDE SPORCO.

Alto oncia una e mezza, con cuffia, e barbetta.

N. 360. BORGIA.

FIGURINA MUMMIACA DI PASTA COLOR CELESTE CON CONTORNI NERI.

Alta once tre e quattro quinti.

Non ha la barba, ed è ornata di sottil diadema, che resta legato sopra la cervice in

cappio, e con vitte pendenti all' uso Egiziano. Una lista di geroglifici rozzi le cala dal ventre a' piedi. Le mani non sono decussate, benchè applicate al petto, e porta la solita rete non dietro una delle spalle, come le altre simili figure, ma bensì a mezza schiena pendente da due lacci, che dalle due mani passano per sopra le spalle. È rotta in due pezzi.

N. 361. BORGIA.

PICCOLA FIGURA MUMMIACA SIMILE ALLE PRECEDENTI DI PASTA DI UN BEL COLORE CELESTE.

Alta once quattro.

Si distingue dalle altre, per aver una cuffia di color turchino oscuro, e la barbetta dello stesso colore.

N. 362. BORGIA.

FIGURA MULIEBRE DI PASTA COLOR CASTAGNO.

Alta oncia una e mezza.

Ha un ornato particolare in capo, le mani accollate a' fianchi, le gambe frammentate, alla cervice l' appiccaguolo.

N. 363. BORGIA.

FIGURA MULIEBRE DI PASTA COLOR NERASTRO FRAMMENTATA DALLE GAMBE IN GIU'.

Alta once tre e mezza.

Ha come le altre i soliti attributi, ed una colonna di geroglifici, che dal ventre cala in giù.

N. 364. BORGIA.

PICCOLA FIGURA EMBRIONICA DI PASTA COLOR TURCHINO SPORCO.

Alta oncia una e due quinti.

Ha le mani unite sotto il mento, ed un appoggio dietro la schiena.

N. 365. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR TURCHINO SPORCO.

Alta once quattro e mezza; ed è simile alle precedenti con barbetta, e senza geroglifici.

N. 366. BORGIA.

PICCOLO NANO DI PASTA COLOR CENERINO.

Alto oncia una e mezza.

Ei è deforme, e porta in testa una piccola cuffia. È un pò corroso.

N. 367. BORGIA.

ARPOCRATE.

Statuetta accovacciata di terra cotta alta once due.

Nudo, calvo, col solito cincinno all' orecchio destro, e con ismaniglie intorno a' polsi delle mani questo intimator del silenzio porta l' indice della destra al labbro inferiore, e colla sinistra accostata al fianco, tiene forse un gambo di fior di loto appoggiato alla spalla sinistra. I piedi mancano. Questa terra cotta con vernice turchinastra presenta solamente la parte anteriore della figura ad uso di basso rilievo, essendo il di dietro incavato, e vuoto.

N. 368. BORGIA.

GRUPPO DI DUE FIGURE NUDE DI PASTA COLOR TURCHINO SPORCO.

Alto once tre.

Sembrano due donne accostate l' una all' altra, in modo che tutto il fianco sinistro dell' una rimane accollato al fianco destro dell' altra: tutte e due stanno dritte in piedi colle mani avvicinate al petto: quella ch' è a sinistra tien due flauti applicati alla bocca: l' altra ch' è a destra ha perduto il suo attributo, che sembra essere stato una specie di cetra: questa ha la zazzera semplicemente composta a riccetti; quella ha la chioma, o cuffia che sia, divisa ad uso di due ali, in mezzo alla quale, la cima della testa rimane calva, e nuda: di quà, e di là della testa medesima, e propriamente tra la fronte e le ali della cuffia, osservansi due pertugi. Ciascuna delle due figure ha dietro la cervice un appiccagnolo, essendo frammentato quello della figura, ch' è a destra. Mancano ad amendue le gambe dalle ginocchia in giù.

N. 369. BORGIA.

FIGURINA IN GINOCCHIO DI PORCELLANA CON UNO SMALTO VITRESCENTE DI COLOR VERDASTRO.

Alto oncia una e mezza.

Nudo con grembiale pieghettato, con barba all' Egizia, e colla solita cuffia vergata in testa, sta col ginocchio destro piegato a terra, e colle mani alzate di quà, e di là del capo, sostenendo un globo non molto più grande della testa. Dietro la cervice evvi un cappio da poterlo sospendere.

N. 370. BORGIA.

PICCOLO AMULETO DI PASTA COLOR CENERINO.

Alto un' oncia, frammentato nella parte superiore.

N. 371. BORGIA.

ALTRO PICCOLO AMULETO DI PASTA COLOR GIALLICCIO.

Alto oncia una ed un quinto, molto corroso.

N. 372. BORGIA.

ALTRO PICCOLO AMULETO DI PASTA SIMILE.

Alto oncia una e due quinti.

Si distingue la testa, che sembra di simia, o di gatto.

N. 373. BORGIA.

ARPOCRATE SEDUTO IN TALCO VERDASTRO.

Alto once due e mezza.

Nudo, ornato, com' è solito del regio pileo, egli sta nella consueta attitudine di portare verso le labbra la destra, che quì è frammentata, e di alzar colla sinistra il piè destro. La imposta, o mensola, su cui siede, è vergata, ed ha un ornato nel mezzo.

N. 374. BORGIA.

AMULETO IN PORCELLANA TURCHINA.

Alto un' oncia.

Presenta un putto con una zazzera tonda, trattata a quadrettini. Ei ha le ginocchia pie-

gate , i piedi legati insieme , le calcagna applicate alle natiche , le braccia forzatamente piegate indietro , e le mani similmente applicate alle natiche, in modo che le dita vengono a toccare i piedi. Lo sguardo è voltato in su , ed il volto pare ch' esprima dolore. La testa è grande , il corpo rozzo , il lavoro grossolano. Il pertugio da sospendere l' amuleto passa tra le gambe , e le cosce, onde portandosi sospeso veniva a pendere colla testa in giù.

N. 375. BORGIA.

PICCOLO AMULETO DI PORCELLANA COLOR VERDE.

Alto poco meno di quattro quinti d' oncia.

Sembra un Geracocefalo.

N. 376. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA FIGURINA DI PASTA COLOR VERDE OSCURO.

Alto oncia una e mezza.

Consiste in una testa con calantica lavorata a quadrettini , e nel pilastro di appoggio , che

oltrepassa molto la testa : dal vertice di questa si eleva un' imposta, che sostiene un segmento di cerchio lavorato anche a quadrettini, e che resta appoggiato a quella parte del pilastro, che supera la testa.

N. 377. BORGIA

FIGURINA DI UN VECCHIO IN PORCELLANA COLOR VERDICCIO.

Alta oncia una e tre quinti.

Nudo fuori del grembiale vergato, questo vecchio barbato con un ginocchio in terra, le braccia alzate di quà, e di là della testa, e colle mani spiegate vuol reggere un masso circolare, ch'è sopra della testa. Dietro la schiena evvi il solito pilastro di appoggio, e verso la testa il foro per sospenderlo.

N. 378. BORGIA.

AMULETO IN TALCO NERO

Alto oncia una e tre quinti.

Presenta un quadrupede assiso con coda lunga e pelosa, orecchie puntute ed erette,

muso lungo, ed acuto. Sulla cervice evvi un anello per sospenderlo.

N. 379. a 384. BORGIA.

SEI OCCHI VOTIVI.

Il primo è di pasta color verdiccio largo quattro quinti d' oncia. Presenta quasi una testa, e collo di cavallo schiacciato, su della quale si vede espresso un occhio. Il secondo ch' è di pasta color verde oscuro è frammentato, ed è largo oncia una. Il terzo, ch' è anche frammentato, di pasta bigia con linee bianche è lungo mezz' oncia. Il quarto è di pasta color nerastro lungo oncia una e mezza, e vi si scorge parte della nervatura ottica molto conservata. Il quinto è pur di pasta color nerastro lungo quattro quinti d' oncia, ed è molto conservato. Il sesto finalmente è di pasta color verde, lungo oncia una e mezza, ed ha la faccia opposta liscia.

N. 385. NAPOLI.

PEZZO DI PASTA COLOR VERDE SPORCO

Lungo oncia una e mezza, e largo mezz' oncia.

Presenta due paja d' occhi da una faccia, e due dall' altra, distinguendosi in questi le pupille, le ciglia, parte delle tempia, ed un fascetto di fibre, che pare indichino la radice della vista.

N. 386. a 401. BORGIA.

SEDICI FIGURE MUMMIACHE DI PASTA DI DIVERSI COLORI.

La prima ch' è di color verde sporco, è alta once cinque ed un quinto, è compagna alle precedenti, ha i soliti attributi, e non ha geroglifici. La seconda è anche di color verde sporco, alta once cinque, co' soliti attributi, ed alcuni geroglifici. La terza è di pasta color celeste, alta once sei: oltre ai soliti at-

tributi che ha nelle mani incrocicchiate, sono da osservarsi i geroglifici incisi dall' obelico in giù in otto fasce orizzontali, che cingono tutta la figura, ad eccezione del pilastro di appoggio. La quarta di pasta color verde sporco, alta once quattro e quattro quinti, si distingue dalle altre, per avere i geroglifici disposti in una linea orizzontale, ed in un altra verticale. La quinta di pasta celeste, alta once cinque e quattro quinti, è decorata da otto fasce orizzontali di geroglifici, che da sotto le mani incrocicchiate, e stringenti i soliti attributi, cingono tutta la figura, all' eccezione del pilastro di appoggio. La sesta ch' è di pasta color verde sporco, alta once quattro e mezza, è senza geroglifici, ed è di lavoro goffo, e grossolano. La settima di pasta color celeste, alta once cinque ed un quinto, è simile alle precedenti, e come quelle ha i soliti attributi nelle mani incrocicchiate, e nove fasce di geroglifici incisi. L' ottava di pasta color cenerino, alta once cinque, con una sola lista di geroglifici dal ventre fino a' piedi, è rotta in due pezzi ed incollata. La nona, ch' è compagna della settima, è di pasta color turchino, alta once cinque e tre quin-

ti , è anche scritta con nove liste di geroglifici. La decima è di pasta color cenerino, alta once cinque con una lista di geroglifici dal ventre in giù. L'undecima e la duodecima sono simili fra loro. Esse sono di pasta verdastra, alta ognuna once quattro e mezza. Hanno gli stessi attributi delle altre, e non han geroglifici. La decima terza è di pasta color cenerino, alta once tre. I geroglifici quì sono trascurati: Il lavoro è molto grossolano, ed i piedi mancano : tra il collo, e la barba evvi un pertugio, come se la figura fosse stata sospesa. La decima quarta ch' è di pasta color verde pallido, è alta once tre. Ha come le altre la cuffia comune in testa, la barbetta posticcia, ossia la pianta *persea*, e le mani incrocicchiate : nella sinistra stringe un istrumento a guisa di falce, e nella destra un rampone e la cordicella, dalla quale, per dietro alla spalla sinistra pende la rete. Dal ventre in giù sono due colonne di geroglifici verticali. Mancano i piedi. La decimaquinta è pur di pasta color verde sporco, alta once quattro e quattro quinti. Stringe in ciascuna mano l'istrumento a guisa di falce, e dippiù nella destra la corda della rete che resta sospesa da

dietro alla spalla. Dallo stomaco in giù sono espresse sei fasce orizzontali di geroglifici che cingono tutta la figura, eccettuando il pilastro della schiena, che rimane liscio. Mancano i piedi. La decima sesta finalmente è di pasta color verde con patina cenerina, alto once tre e due quinti, tenendo nella destra il così detto rampone ed il laccio, dal quale pende al solito, per dietro la spalla sinistra, la simbolica rete. Dal ventre sino a' piedi, che mancano, evvi una colonna di geroglifici.

N. 402. BORGIA.

METÀ SUPERIORE DI FIGURA MUMMIACA IN ALABASTRO BIANCO VENATO.

Alta once cinque e mezza, di lavoro molto grossolano, ed assai corroso dal tempo.

N. 403. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR VERDE SPORCO.

Alta once tre e mezza.

Ha i soliti attributi, non ha geroglifici, è rotta in due pezzi ed incollata: il lavoro è molto goffo.

N. 404. BORGIA.

UOMO NUDO DI PASTA COLOR VERDE SPORCO.

Alto once due e mezza.

Senza altre vestimenta, che il solo grembiale è in atto di camminare, avanzando il piè sinistro. Ha le braccia accollate a' fianchi, le mani chiuse, la testa forse di gatto, essendo la punta del naso frammentata, la solita cuffia vergata in testa, e dietro la schiena il pilastro di appoggio, con foro traverso, per sospenderlo a guisa di Amuleto.

N. 405. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR CENERINO.

Alta once tre ed un quinto.

Ha come tutte le altre sinora vedute gli attributi del vingastro, del rampone, e del laccio colla rete pendente dalla spalla, e non ha geroglifici.

N. 406. BORGIA.

ARPOCRATE DI PASTA CENERINA TENDENTE AL VERDE.

Alto poco men di once due.

Nudo col solito cincinno all' orecchio destro, siede questo grazioso bambino colle gambe ritirate, posando sopra una tal cosa, che sembra una piccola barca composta di canne parallelle, unite con una fascia nel mezzo. La sua destra è accostata alla bocca, e sotto il braccio sinistro par che abbia una pentola. La parte deretana è piana e liscia, avente nel mezzo un buco, il quale però non trapassa la figura, e doveva essere destinato a ricevere uno zeppo, onde unirlo a qualche altro oggetto.

N. 407. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR BIGIO.

Alta once cinque.

Ha i soliti attributi, la barbetta al mento,

non ha geroglifici , ed è di un lavoro molto goffo.

N. 408. BORGIA.

PICCOLO CANOPO DI PORCELLANA COLOR VERDICCIO.

Alto once due.

È imberbe , ha la calantica in testa, che sosteneva un altro ornato ora corroso. Intorno al petto gira una cordicella , cui è sospeso un amuleto quadrato. Sotto di questo osservansi varj tratti troppo indecisi per potersi descrivere. Questa porcellana è lavorata solamente dalla parte d'avanti , rimanendo la posteriore piana , e fornita di un buco , onde potersi applicare contro altro corpo. Tutto il lavoro è molto trascurato.

N. 409. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR VERDICCIO.

Alta once tre ed un quinto.

Co' soliti ornati , colla cuffia , e con barbetta,

tien nelle mani i soliti attributi, molto malamente espressi, e non ha geroglifici.

N. 410. BORGIA.

AMULETO DI PASTA COLOR VERDICCIO.

Alto once due e mezza.

Presenta un Geracocefalo in atto di camminare, avanzando al solito il piede sinistro. L' orecchio dritto manca.

N. 411. e 412. BORGIA.

ALTRE DUE FIGURE MUMMIACHE, L' UNA DI PASTA COLOR VERDASTRO, E L' ALTRA COLOR CENERINO.

Alta ciascuna once quattro ed un quinto.

Nella solita positura, e co' soliti attributi, portano in testa la cuffia ordinaria, e al mento la barbetta intrecciata posticcia. Sul d' avanti della persona evvi una colonnetta di geroglifici, che si dilunga sino a' piedi: sul di

dietro un' altra simile colonnetta, che occupa la facciata del pilastro di appoggio.

N. 413. BORGIA..

FRAMMENTO DI UNA FIGURA D' ISIDE IN PORCELLANA DI COLOR CENERINO CHIARO, CHE TENDE AL VERDE.

Alto once due.

Appartiene ad una di quelle Isidi che hanno Oro bambino nel seno. Quì si è conservata la testa della Madre, la parte destra del petto, con parte del braccio, ed un indizio della mano, che porgeva al putto la mammella sinistra. In testa porta la solita cuffia pieghettata, e sopra il vertice un avanzo di un' imposta quadrata, innanzi alla quale sembra, che sedesse una serpe annodata, colla coda pendente sulla fronte della Dea. Sulla gorgiera vedesi un ornamento semicircolare di tre fila. La schiena viene retta da un pilastro. Il lavoro è condotto con singolare diligenza, ed è nel medesimo tempo del più puro stile egizia-

no. La pasta è molto fina , e la vernice molto eguale.

N. 414. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR VERDE SPORCO.

Alta once tre e tre quinti.

È simile nella positura , e negli attributi a tutte le altre, che abbiamo sinora vedute , e propriamente a quelle che non sono inscrizionate con geroglifici.

N. 415. BORGIA.

AMULETO DI PASTA COLOR VERDASTRO.

Alto once due.

Presenta un Pateco con testa calva. È rotto in due pezzi , ed incollato ; ed è frammentato nella spalla sinistra.

N. 416. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR CENERINO.

Alta once quattro.

È simile a quelle che si sono descritte con una lista di geroglifici dal ventre sino a' piedi.

N. 417. BORGIA.

AMULETO PRESSO A POCO SIMILE AL PRECEDENTE NOTATO AL NUMERO 415. ROTTO IN TRE PEZZI.

N. 418. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR CENERINO.

Alta once tre ed un quinto.

È simile alle precendenti, senza geroglifici.

N. 419. BORGIA.

PATECO DI PASTA VERDASTRA.

Alto once due.

È nudo, imberbe, calvo, colla papalina in

testa, e nella positura, e nella corporatura è simile agli altri Patechi imberbi sinora descritti.

N. 420. BORGIA.

ALTRA FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR CENERINO, TENDENTE AL VERDE.

Alta once tre ed un quinto.

È simile alle altre molte che abbiamo vedute in questo armadio, e propriamente a quelle che hanno i geroglifici dal petto in giù, e sul pilastro di appoggio.

N. 421. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA STATUETTA DI DONNA IN PIETRA TENERA BIGIA.

Alta once quattro.

Ha la cuffia, e la vipera in testa: sopra il vertice si osserva un buco, per fermarvi un qualche ornamento. Tiene la destra applicata al petto, portando forse una secchia, ovvero un canestrino, del quale si è conservato il solo manico.

INTERNO DEL QUINTO ARMADIO.

SEGUONO LE PASTE UNITAMENTE AD ALCUNI OGGETTI IN PIETRE.

N. 422. BORGIA.

PATERA FRAMMENTATA QUASI PER METÀ IN PIETRA TENERA BIGIA VERDASTRA. (1)

Alta tre quinti d' oncia, per once tre e mezza di diametro.

È ornata di varj rabeschi, avendo nel suo concavo due busti rilevati, uno rappresentante Iside, l' altro Osiride con testa di Sparviero molto logora.

---

(1) *Il Chiariss. Wad descrive così questa pietra.* Talcum ollare proprium virescenti nigrum, mixtum maculis gramineo-viridibus raris.

N. 423. BORGIA.

PATECO FRAMMENTATO DAL MEZZO IN GIU' IN PASTA COLOR CELESTE.

Alto once due e mezza.

È barbato, caudato, e caricato all' ultimo segno: ha una pennacchiera alta quanto la metà della figura, composta di tre penne, ed una foglia in mezzo di ogni due piume. La chioma è folta, e pare naturale: le orecchie stanno in fuori, sono forate, e quasi quadrate. Manca il braccio sinistro, e la gamba.

N. 424. BORGIA.

TESTA DI LEONE RILEVATA SU DI UNO SCUDO SEMICIRCOLARE, DI PORCELLANA COLOR VERDE CUPO.

Alta once tre, per once due e quattro quinti.

La testa ha la solita fisonomia de' Leoni Egizj, le orecchie alzate, il consueto giro di peli a guisa di raggi: sopra la fronte un giro

di peli più corti, l' occipite coperto dalla cuffia ordinaria liscia, le cui fasce laterali pendono di quà, e di là dal d' avanti del collo sin sullo scudo accennato. Sotto la gola, in mezzo alle due fasce, evvi un nodo, o bottoncino; di quà, e di là di queste fasce una piccola protome di sparviero calanticato, che posa sul margine superiore dello scudo. Questo è simile a' pettorali soliti a portarsi dalle figure Egizie, e consiste, oltre il centro, in cinque fasce semicircolari, co' loro ornati a globoli, e fiorellini. La parte deretana dello scudo è liscia con due proeminenze, traforate in modo, da poter ricevere un filo per attaccar questo scudo a qualche corpo, che lo sosteneva.

N. 425. BORGIA.

MASCHERA DI SERAPIDE IN PIETRA NERA DOLCE. (1)

Alta once quattro, per once tre, di buonissimo scarpello greco egizio.

---

(1) *Wad. Talcum nephrites obscure olivaceo-viride.*

N. 426. BORGIA.

FIGURA FRAMMENTATA IN MOSAICO A BASSORILIEVO.

Alta once cinque e mezza.

Sta ritta in piedi, la gamba sinistra un poco avanzata avanti la destra, mostra il viso di profilo, e stende le braccia in linea quasi orizzontale dall' una parte, e dall' altra: non ha barba, ha la cuffia ordinaria fiorita, e sparsa di occhi; vestiario corto, e fregiato di varj fiori e foglie, e con ali lunghe pendenti dalle spalle in giù a linea obbliqua, gajamente ornate di graziosi lavori in varie fogge disposti. È notabile, che le parti nude, cioè il volto e le gambe sono di color turchino, come il lapislazzuli. Le antibraccia, porzione della gamba sinistra, e quasi tutta la gamba destra sono frammentate. Questa figura sembra rappresentare un Genio custode. A crederla Iside osta non solo la nudità delle gambe sin sopra le ginocchia, insolita nelle figure muliebri Egiziane, ma ancora il petto liscio, giacchè Iside lo suole avere turgente in modo, che sembra una caricatura.

N. 427. BORGIA.

PICCOLA TAVOLA ARPOCRATEA DI ALABASTRO GESSOSO BIANCO. (1)

Alta once due e mezza, per oncia una e mezza.

Da una parte evvi ad alto rilievo la figura di Arpocrate nudo, e senza verun ornato, fuori di una sottile berretta, ossia papalina, ed il solito cincinno, che da sopra l' orecchio destro cade ricurvato sino al petto. Egli sta dritto in piedi avanzando un poco il piè destro, spingendo in fuori da' fianchi le braccia; e tenendo in ciascheduna mano due serpenti lunghi, ed uno scorpione. Sopra la testa osservasi la consueta maschera del Dio Fta in caricatura, come sempre, ornata di una barba posticcia, ed una imposta sopra il vertice, aprendo la bocca, mostrando i denti, e toc-

(1) *Wad. Calcareus marmor densum vulgare flavescenti album.*

cando colla lingua la cima della berretta di Arpocrate. A' piedi di questo vedesi a mano destra una tartaruga, a mano sinistra una tigre, che caminando guarda indietro. La parte opposta viene divisa in sei spazj da altrettante strisce orizzontali, incastrate di una composizione bigia; di questi spazj il primo è ornato di un globo con due serpenti della medesima composizione, i cinque seguenti sono sparsi di geroglifici graffiti.

N. 428. BORGIA.

STATUETTA ASSISA IN PIETRA TENERA BIGIA VERDASTRA.

Alta once tre e mezza.

Sembra un uomo vestito di giubetta, con capelli inanellati, ed orecchini. Ei è assiso su di un sedile senza spalliera, tiene sul grembo un animaletto, che pare amincciato da un Leone assiso sul medesimo sedile. Lavoro geffo, e molto grossolano.

N. 429. a 432. BORGIA.

QUATTRO FIGURE MUMMIACHE DI PORCELLANA.

La prima è di color verdiccio, alta once tre e mezza. È molto rozzamente eseguita, il che non fa distinguere con chiarezza gli attributi, che ha nelle mani. La seconda è di color turchino, alta once cinque e mezza. Ha la solita cuffia ordinaria, la barba, le mani incrocicchiate, stringendo nella sinistra il supposto compasso, e nella destra forse una falce, ed il solito laccio, dal quale pende per dietro la spalla sinistra il consueto canestro: ha dieci fasce orizzontali di geroglifici, che da sotto alle mani giungono sino alla punta de' piedi, ed è rotta in due pezzi. La terza è di color cenerino tendente al verde, alta once sette e due quinti; e come le altre ha la barbetta intrecciata, la cuffia, che pende verso il petto, le mani incrocicchiate, tenendo nella sinistra il rampone, e nella destra, oltre il così detto compasso, un laccio, dal quale pende dietro la spalla sinistra il solito canestro. Ha il pilastro di appoggio dietro la schiena, ed una

colonna di geroglifici, che dal petto giunge sin sopra a' piedi. La quarta finalmente è di color cenerino, alta once quattro, e tutta inscrizionata di geroglifici; quì gli attributi de' due ramponi sono chiarissimi. È mancante dalla metà delle cosce in giù.

N. 433. e 434. BORGIA.

FRAMMENTI DI DUE FIGURE SIMILI.

Il primo conserva una colonnetta di geroglifici dal ventre in giù, ed è alto once tre. Il secondo frammento è di pasta turchina alta once tre e mezza, ed oltre a' soliti attributi vi sono rimaste tre fasce orizzontali di geroglifici.

N. 435. a 438. BORGIA.

ALTRE QUATTRO FIGURE MUMMIACHE DI DIVERSI COLORI.

La prima è di color verdiccio, alta once quattro e tre quinti con una sola lista di geroglifici dal ventre sino a' piedi. La seconda è

pure di color verdiccio, ma un po' sporco, alta once sette e mezza, con una colonna di geroglifici, che dal petto cala sin sopra a' piedi. La terza di color turchino, alta once cinque e mezza è inscrizionata con sette fasce orizzontali di geroglifici. La maschera è staccata, e poi incollata. La quarta di color verdiccio sporco, alta once tre e tre quinti è senza geroglifici, di rozzissimo lavoro, e rotta in due pezzi.

N. 439. BORGIA.

MASCHERA DEL DIO ORO IN PIETRA TENERA VERDASTRA. (1)

Alta once due e mezza.

Oltre dell' ornamento della regia mitra, è dippiù fregiata di pennacchiera, e del disco della luna.

---

(1) *Wad. Talcum ollare proprium nigriscenti-viride, mixtum maculis gramineo viridibus ejusdem talci.*

N. 440. BORGIA.

PICCOLA MASCHERA CON PORZIONE DI COLLO IN PIETRA VERDASTRA.

Alta oncia una ed un quinto.

Ha una cuffia lavorata a quadrettini simmetrici.

N. 441. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA FIGURA UMANA GERACOCEFALA DI PASTA COLOR VERDE SPORCO.

Alto once due.

N. 442. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA ASSISA DI LAPISLAZZULI. (1)

Alta oncia una ed un quinto, con tutto il plinto su cui poggia.

È assisa in positura accovacciata, e porta

(1) *Wad. Silex lazulus obscure lazulo-coeruleus, inspersus granis pyritaceis, et quarzeis albis.*

in testa la calantica ordinaria vergata. Il volto è giovanile, e senza barba, ed essendo il petto alquanto rilevato, si può credere, che rappresenti una donna. Il lavoro della testa è elegante, le altre membra non sono dettagliate, ma restano come infasciate, distinguendosi però i contorni delle braccia sotto il panno, che le involge insieme col resto del corpo.

N. 443. BORGIA.

FIGURINA DI PORCELLANA TURCHINA.

Alta once due e quattro quinti.

Sembra nella positura, e nella caricatura della persona un Patèco, che porta un cincinno arpocrateo ben grande sull' orecchio destro, ed uno scarabeo appiattato sulla testa: le mani sono applicate alle anche, impugnando ciascuna una serpe, che girando per sotto le mammelle, giungono agli angoli esterni delle labbra. Sugli omeri evvi un appiccagnolo striato, e le gambe son perite. Lavoro nitidissimo, e ben conservato.

N. 444. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA FIGURINA DI PASTA COLOR VERDASTRO.

Alto once due.

Vi è rimasto il capo mancante dal vertice, il busto sino al principio delle cosce coverte dal grembiale, e le braccia accollate a' fianchi.

N. 445. BORGIA.

PATÈCO (1) IN PORCELLANA FINA DI COLOR BIANCO COPERTA DI UNO SMALTO VERDE CHIARO.

Alto once tre e mezza.

È nudo, calvo, ed imberbe: Ha la solita corporatura, ed attitudine, stando sopra di

---

(1) *Nel corso di questo secondo tomo si sono più volte descritte le figure de' Patèchi, o Pataichi. Sembra non disdicevole di accennarne*

una basetta rotonda, e cinta da due coccodrilli, le cui teste avvicinate l' una all' altra sostengono le punte de' suoi piedi; sotto di essi evvi un plinto quasi quadrato. Le mani sono applicate al corpo sotto il petto, impugnando ciascheduna una serpe sottile, la quale lavorata come di graffito, pende colla coda sul ventre della figura, e si alza su del petto in modo,

---

qualche notizia. I Pataichi *presso de' Fenicj erano adorati come divinità, e que' popoli si assicuravano nel mare, affidandosi alla protezion loro; e furono denominati colla voce* Pataichi *perchè essa in Fenicio vale* fiducia; *ond' è (per quanto ne assicura Erodoto al lib. II) che sulle poppe de' loro navigli vi scolpivano l' immagine di tal ridicola deità. Presso gli Egizj ritroviamo ancora questa deità, ed alcune immagini di lei ce la presentano carica di geroglifici, come abbiam veduto in questa galleria Sarebbe quindi da ricercarsi, se il culto che gli Egiziani prestavano a questa deità era lo stesso di quello de' Fenicj, onde deffinirsi, che le figure Pataiche degli Egiziani presentano la stessa deità de' Fenicj.*

che la testa dell' una riguarda la testa dell' altra. Sul capo, che sembra ricoperto da una papalina, egli porta uno scarabeo appiattato, e sopra ciascheduna spalla sostiene uno sparviere ritto in piedi, ora frammentato. A' suoi fianchi sono due figurine muliebri del tutto vestite al solito delle donne Egizie. Esse stan dritte in piedi, le gambe accollate, le mani aperte, ed applicate alle cosce, ambedue hanno la solita cuffia in testa; ma quella a mano sinistra sostiene sul vertice un disco fra due corna bovine, l' altra una imposta striata, sopra cui posa una tazza reticolarmente lavorata. Esse voltano la schiena a' fianchi del Patèco, stando dietro a' suoi piedi, ed occupando in altezza lo spazio, che rimane fra la coda degli sparvieri, e la coda de' coccodrilli, sopra i quali posano. La cervice, e la schiena del Patèco restano applicate ad una tavola bislunga più larga nel basso, che in cima, la quale pianta sopra le code attraversate de' coccodrilli, e col suo vertice regge la parte deretana dello Scarabeo. Su questa è scolpita, come graffita, una figura d' Iside in piedi quasi di prófilo, voltata a sinistra, leggermente vestita, che sembra nuda, avente in testa la solita cuffia, ed il di-

sco fra due corna; l' una mammella, che comparisce è oltremodo turgida, le braccia sono spiegate, ed abbassate. A ciaschedun lato della testa rimane per aria una foglia di Musa; sotto le braccia di quà, e di là una quantità di fiori di loto pendenti in giù, che sembrano sortire dal di lei corpo: Sono questi a mano destra in numero di nove, a mano sinistra di sette. Fra questa tavola, e la cervice del Patèco evvi un buco da infilzarsi qualche cordicella per sospenderlo. Lavoro molto diligente, che si distingue fra tutti gli altri sinora descritti fra le porcellane. È rincrescevole, che abbia molto sofferto nella vernice, che si screpola, e porta via le sembianze.

N. 416. BORGIA.

GATTO SEDUTO SULLE GAMBE POSTERIORI IN PASTA COLOR VERDE SPORCO.

Alto once due e quattro quinti.

Stringe fra le due zampe d' avanti due figliolini, che sono anch' essi seduti sulle gambe posteriori. All' occipite evvi l' appiccagnolo.

N. 447. BORGIA.

NANO DI PASTA TURCHINA SPORCA.

Alto once tre.

È nella positura di un Patèco, ha una papalina in testa, e l' appiccagnolo all' occipite.

N. 448. BORGIA.

NANO INFORME, ED IN CARICATURA, DI PASTA COLOR VERDE SPORCO.

Alto once quattro.

Ha le orecchie da bestia, il naso piatto, bocca stragrande ed aperta, uscendone la lingua. La barba è grossolana, e pende in ciocche dritte intorno le guance, ed il mento; il volto è turgido, le braccia colle mani applicate al basso ventre hanno dell' embrione, le gambe, ed i piedi rassomigliano a zampe di orso. Dietro cade una coda sino a terra, la quale, insieme colle cosce, è macchiata di nero,

forse per indizio dell' irsutezza. In luogo del membro pende una lunga striscia piatta, e distinta a linee nere. Intorno alle polpe delle braccia, ed alle giunture delle mani ha delle armille indicate da linee nere, così ancora sono segnati i tratti del viso, le ciocche della barba, e le pieghe della corta cuffia, che gli ricopre l' occipite; tutto il resto è di colore verde sporco.

N. 449. BORGIA.

PATÈCO BARBATO IN PASTA CON VERNICE CENERINA.

Alto once due e mezza.

È rappresentato nella solita positura, e colle consuete caricature. L' ornato che anticamente portava sopra il capo è perito. Dietro le gambe passa un buco per infilzarvi una cordicella. Lavoro grossolano, e mal fatto. Tutta la parte deretana è liscia, ed un po' convessa.

N. 450. BORGIA.

AMULETO DI PASTA COLOR CENERINO.

Alto once due e mezza.

Sembra un Leontocefalo con grembiale gonfio. Non può darsene una minuta descrizione per essere molto malfatto, ed in cattivo stato.

N. 451. BORGIA.

FIGURINA DI LAPISLAZZULI (1).

Alta oncia una ed un quinto.

Rappresenta un uomo Geracocefalo colla calantica vergata in testa, e con un grembiale semplicemente pieghettato intorno i lombi. Egli sta

---

(1) *Wad. Silex lazulus obscure lazulo coeruleus, inspersus granis pyritaceis et quarzeis albis.*

dritte, avanzando col piede sinistro, le mani impugnate, ed applicate alle cosce, le braccia accollate a' fianchi, la schiena appoggiata contro un pilastrino: tra questo, e le spalle, passa un sottil foro per infilzarvi una cordicina, onde sospenderlo al collo.

N. 452. BORGIA.

BOVE IN PASTA COLOR CENERINO.

Alto oncia una, e lungo oncia una e mezza.

È frammentato nell' appiccagnolo, ed in varj siti della testa.

N. 453. BORGIA.

ALTRO PATÈCO DI PASTA VERDE.

Alto oncia una e mezza.

È notabile per la maniera, con cui è formata la natura virile, e per la grossa lingua, che copre tutto il mento.

N. 454. BORGIA.

SERPE A PETTO GONFIO DI PASTA COLOR CENERINO TENDENTE AL VERDE.

Alto once due.

È sollevato nella solita positura, ma privo della coda. La parte gonfia è lavorata a varj trattini, che descrivono le membrane allargate del corpo rotondo, che rimane in mezzo ad esso. Sulla cervice osservasi un lavoro, che sembra potere alludere al diadema, ossia a' così detti occhiali del Cobra Capelo.

N. 455. BORGIA.

IDOLETTO DI TERRA CON VERNICE COLOR DI FUMO.

Alto un' oncia.

Assiso in terra egli ha le mani applicate alle ginocchia. La grossa pancia posa sul suolo, il viso è da negro, la lingua esce dalla bocca,

la barba gira in sette ciocche dritte di quà, e di là dal mento sino alle orecchie, in testa ha come una papalina, sopra il vertice una imposta, da cui nasce una pennacchiera dritta, e folta. Da dietro viene retto da un pilastro.

N. 456. BORGIA.

MONTONE IN PASTA NERA.

Alto oncia una, lungo oncia una e due quinti.

N. 457. BORGIA.

UOMO LEONTOCEFÀLO IN PORCELLANA COLOR VERDE.

Alto oncia una e quattro quinti.

È nudo col solito grembiale, e colla mitra osirica frammentata in capo. È sconservato. Vi manca l' intera maschera.

N. 458. BORGIA.

FIGURA DI UOMO CON TESTA DI QUADRUPEDE IN PORCELLANA COLOR CELESTE SPORCO.

Alto once due ed un quinto.

Porta la solita cuffia vergata in testa, il pettorale, il grembiale pieghettato, ed in tutto il rimanente è nudo. L' attitudine è di camminare, avanzando il piede sinistro, e tenendo le braccia accollate a' fianchi, e le mani chiuse. Il muso manca totalmente, e soltanto da un avanzo di orecchio si vede ch' era testa ferina.

N. 459. BORGIA.

AMULETO IN PASTA COLOR TURCHINO.

Alto oncia una, per oncia una ed un quinto.

Presenta un Ariete dell' ultima rozzezza nel lavoro, ed ha varj buchi per infilzarsi.

N. 460. BORGIA.

UOMO LEONTOCEFALO IN PORCELLANA COLOR NERO.

Alto once due.

Le sembianze sono malfatte, e poco si distinguono: in testa porta un fiore, dal quale emerge una piccola piramide.

N. 461. BORGIA.

PICCOLA FIGURINA NUDA, NANA, E DEFORME IN PORCELLANA GIALLASTRA.

Alta oncia una ed un quinto.

N. 462. BORGIA.

LEONE GIACENTE IN PORCELLANA COLOR VERDE.

Lungo oncia una ed un quinto. Sul dorso evvi l' appiccagnolo.

N. 463. BORGIA.

SCIMIA CENOCEFALA CAUDATA IN PORCELLANA VERDE.

Alta oncia una e quattro quinti.

NB. Dal numero 451. sino a questo sono tutti Amuleti col foro, per infilzarvi una cordicina.

N. 464. BORGIA.

ISIDE ASSISA CON ARPOCRATE IN GREMBO DI PORCELLANA COLOR CENERINO.

Alta oncia una e due quinti.

Figurina abbozzata.

N. 465. BORGIA.

SFINGE DI TERRA COTTA.

Alta once due e tre quinti, lunga once quattro.

È solamente abbozzata, dimodochè il viso è solamente posto insieme, ed il vertice della testa è piano.

N. 466. a 474. BORGIA.

NOVE FIGURE MUMMIACHE.

È composta la prima di porcellana color celeste, alta once quattro e mezza, ed ha i soliti attributi del rampone, del bastone a guisa di falce, e della corda cui è raccomandata la rete pendente dalla spalla sinistra: il pilastro di appoggio è tutto inciso di geroglifici: il lavoro è trascurato. La seconda è di pasta color giallastro, alta once quattro, e si distingue per essere inscrizionata intorno intorno di geroglifici. Manca dalla metà delle cosce in giù. La terza composta anch' essa di pasta color giallastro, è alta once sei, e si distingue da tutte le altre per avere la cuffia, gli attributi, ed i geroglifici, che la cingono intorno intorno, dipinti con smalto nero. La quarta è di pasta color turchino, alta once cinque ed un quinto, ed è simile a quelle, che hanno otto fasce di geroglifici orizzontali da sotto le mani incrocicchiate in giù. La quinta è pure di pasta color turchino un poco più chiaro, alta once sei, e simile a quelle,

che hanno una fascia di geroglifici orizzontali intorno al ventre, ed un' altra perpendicolare di là sino a' piedi. La sesta composta di pasta color verde sporco è alta once cinque, non ha geroglifici, ed è molto rozza. La settima di pasta color turchino sporco, alta once sei è simile a quelle, che hanno una colonna di geroglifici dal ventre in giù. L' ottava è di color celeste pallido sporco, alta once sette. È simile a quelle, che hanno le mani incrocicchiate, stringenti i soliti attributi, che hanno dal petto fino a' piedi nove fasce orizzontali di geroglifici. È rotta in due pezzi, ed incollata. La nona finalmente composta di una porcellana color verde oscuro alta once quattro ed un quinto, non è dissimile delle precedentemente descritte, e propriamente somiglia a quelle, che oltre delle fasce orizzontali di geroglifici ne hanno ancora nel pilastro di appoggio. Di questi solamente quattro sono restati, essendo perita la parte inferiore della figura. Lavoro andante.

N. 476. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA STATUETTA UMANA CON FACCIA DI BESTIA IN SELCE BIGIA CON COPERTA GIALLASTRA (1).

Alto onçe cinque.

Ha in testa la calantica ordinaria, e sul vertice un anello, che circonda un incavo destinato senza dubbio a ricevere qualche altro ornamento: dove poi finisce questa calantica dietro le spalle, evvi un rilievo commesso, e graffito in modo di spina, che continua fin dove è rotta la figura, cioè sino al sedere, sembrando dalla incurvatura di questa parte, che la figura fosse stata assisa. Mancano le mani con tutta la parte d' avanti della figura, e la maggior parte del muso, di cui è difficile d' indovinare la specie, mentre che gli

(1) *Wad. Argilla schistus coerulescenti-grisea, superficie alba decomposita.*

occhi pare che indichino una bestia feroce, le orecchie all' incontro un animale bovino.

N. 477. BORGIA.

ARPOCRATE DI PORCELLANA COLOR CELESTE.

Alto once quattro.

Nudo, colla solita ciocca all' orecchio destro, questo Nume del silenzio è assiso in terra in positura fanciullesca, colle gambe ritirate verso la persona, la mano destra alla bocca, e la sinistra al piede dritto. Lavoro molto goffo, sconservato, e corroso.

N. 478. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA FIGURA MUMMIACA, DI PASTA NERASTRA.

Alto once tre e mezza.

Consiste dal ventre in su, ed ha i soliti attributi nelle mani incrocicchiate.

N. 479. a 482. BORGIA.

QUATTRO FIGURE MUMMIACHE.

La prima di pasta color cenerino, alta once due, e due quinti è simile a quelle, che non hanno geroglifici ed è solamente abbozzata. La seconda è simile alla precedente, ma un poco più regolarizzata nelle parti. La terza alta once due ed un quinto, è anche simile alle due precedenti, e si distingue da esse per lo smalto turchino, di cui è coperta. La quarta che consiste in un frammento di pasta color verde, alto once due e tre quinti, appartiene a quelle figure, che non hanno geroglifici, e da queste si distingue per avere l' estremità della cuffia di smalto nero. È mancante dal mezzo in giù. Lavoro molto goffo.

N. 483. BORGIA.

BASSORILIEVO DI UNA MEZZA FIGURA DI VECCHIO MOLTO CARICATA IN PORCELLANA BIANCA.

Alto once quattro e mezza.

N. 484. BORGIA.

CANE GIACENTE IN PORCELLANA SMALTATA DI COLOR CELESTE.

Lungo poco più di un' oncia.

Posa su di un plinto.

N. 485. BORGIA

TESTA D' ISIDE DI PORCELLANA COLOR VERDE SPORCO.

Alta oncia una ed un quinto.

Apparteneva ad una figurina, ed ha i soliti ornamenti, cioè la zazzera, ossia cuffia, la corona di penne, e 'l disco radiato fra due corna.

N. 486. BORGIA.

PICCOLO AMULETO, CHE PRESENTA UN NANO NUDO, E DEFORME DI PORCELLANA COLOR VERDASTRO.

Alto quattro quinti d' oncia.

N. 487. BORGIA.

LEONE GIACENTE IN PORCELLANA COLOR VERDASTRO.

Lungo quattro quinti d' oncia.

È anch' esso un Amuleto, e l' appiccagnolo è sulla schiena.

N. 488. BORGIA.

ANUBI DI PORCELLANA COLOR CENERINO.

Alto oncia una.

Non vi è che la metà superiore, dalla quale appare, che la figura era nuda fuori del grembiale, ed era nella consueta attitudine di questa divinità Egiziana, che comunemente si crede la stessa che Mercurio.

N. 489. BORGIA.

ARPOCRATE STANTE.

Statuetta di porcellana turchina, alta oncia una e tre quinti.

Era forse appoggiato contro una colonnetta.

Lavoro rozzo, e negletto in maniera, che appena vi si riconosce l' idea della figura.

N. 490. BORGIA.

SCIMIA CENOCEFALA DI PASTA COLOR CENERINO.

Amuleto alto quattro quinti d' oncia.

Manca dalla metà in giù.

N. 491. BORGIA.

PICCOLA FIGURA MUMMIACA DI PASTA VERDE SPORCO.

Alta once tre ed un quinto.

Si distingue dalle altre, per avere una linea verticale di geroglifici da sotto alle mani incrocicchiate in giù, ed un' altra simile sul pilastro di appoggio.

N. 492. BORGIA.

BUSTO DI UN GUERRIERO IN PORCELLANA VERDE.

Alto oncia una e mezza.

È imberbe, ha l' elmo, la lorica, ed il paludamento. Lavoro goffo, e senza carattere Egizio. La parte deretana è liscia, con un buco destinato per affiggerlo in qualche luogo.

N. 493. BORGIA.

PICCOLO AMULETO RAPPRESENTANTE UN NANO NUDO, E DEFORME, DI PORCELLANA COLOR VERDASTRO.

Alto quattro quinti d' oncia.

N. 494. BORGIA.

AMULETO BEN PICCOLO RAPPRESENTANTE UN LEONE GIACENTE DI PASTA COLOR VERDE.

Lungo tre quinti d' oncia.

Molto sconservato.

N. 495. BORGIA.

PATÈCO DI PORCELLANA COLOR VERDASTRO.

Alto oncia una e mezza, di maniera molto rozza.

N. 496. BORGIA.

CORTECCIA DI UNA FAVA EGIZIA.

Alta once tre ed un quinto, per once due e mezza di diametro.

E lavorata con ornamenti turcheschi.

N. 497. BORGIA.

FIGURINA VIRILE DI PORCELLANA COLOR CELESTE SPORCO.

Amuleto alto oncia una e quattro quinti.

Nudo, fuori del grembiale, sta ritto in piedi, portando un alto ornato di penne sul capo. Dietro le spalle è sostenuto dal solito pilastro di appoggio.

N. 498. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA PICCIOLA RANA DI PASTA VERDE SPORCO.

Alto mezz' oncia.

N. 499. a 502. BORGIA.

QUATTRO PICCOLI AMULETI.

Il primo rappresenta un nano in pasta color verde , alto oncia una, portante in testa un ornato a quattro punte. Il secondo rappresenta un ariete giacente di pasta color verde, lungo quattro quinti d' oncia. Il terzo presenta un nano bifronte di pasta color verde , alto oncia una. È deforme , e nudo , e da dietro è tale quale come al davanti. Il quarto rappresenta uno sparviere di pasta di vario colore, alto mezz' oncia.

N. 503. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA FIGURINA DI CANOPO GERACOCEFALO IN PASTA COLOR NERASTRO.

Alto oncia una ed un quinto , con alta pennacchiera in testa.

N. 504. BORGIA.

COCCODRILLO DI PASTA DI VARIO COLORE.

Amuleto lungo oncia una.

N. 505. BORGIA.

GATTO DI PASTA COLOR VERDE.

Amuleto alto oncia una e mezza.

È assiso sulle gambe posteriori.

N. 506. BORGIA.

PICCOLO NANO BIFRONTE DI PASTA COLOR GIALLICCIO.

Alto oncia una.

Le forme sono indecise, ed è frammentato nelle gambe.

N. 507. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA DI PASTA COLOR VERDICCIO.

Alta once due ed un quinto.

È simile a quelle, che non hanno geroglifici, e le manca la testa, e le gambe.

INTERNO DEL SESTO ARMADIO

VASI FITTILI, TERRE COTTE ED AVORJ.

N. 508. BORGIA.

BASSO-RILIEVO DI TERRA COTTA.

Alto once sei, largo once quattro e mezza.

Presenta in cattivissimo abozzo un nano simile ad un Patèco con alta pennacchiera in testa, stringendo nella destra elevata un pugnale, e nella sinistra poco abbassata uno scudo circolare. Sotto del braccio dritto si vede una serpe. La figura è nuda.

N. 509. NAPOLI.

VASE DI FIGURA PIRAMIDALE.

Alto once undici, per once cinque di diametro.

Ad imitazione delle scuole di Egitto sono

dipinti su questo vase quattro animali divisi in due ordini, cioè due volatili nell'ordine superiore, e due quadrupedi nell' inferiore, oltre a varj geroglifici, e tutti hanno i contorni graffiti. È molto sconservato.

N. 510. NAPOLI.

ALTRO VASE DI FORMA PIRAMIDALE.

Alto palmo uno, per once cinque e mezza di maggior diametro.

Nello stesso stile del precedente vi sono dipinti in due ordini sei animali, tre nel primo che sono quadrupedi, ed altri tre nel secondo, che sono volatili, oltre ai molti geroglifici disseminati per tutto il vase.

N. 511. BORGIA.

BUSTO D' ISIDE IN TERRA COTTA.

Alto once quattro e mezza, molto sconservato.

N. 512. e 513. BORGIA.

DUE BRACCIA INFORMI DI TERRA COTTA COLLE MANI CHIUSE IN MODO, CHE VI RESTA UN VUOTO CIRCOLARE PER INFILZARVI QUALCHE MANUBRIO.

Alto ciascuno once cinque e mezza.

N. 514. BORGIA.

FIGURA DI AVORIO A BASSO-RILIEVO.

Alta once otto.

Questo antico avorio venuto dall'Egitto presenta una figura di uomo paludato con flabello. Monumento rarissimo frammentato nelle spalle, e ne' piedi.

N. 515. NAPOLI.

PICCOLO VASE SFERICO.

Di once tre di diametro, con alcuni ornati di nero, eseguiti ad imitazione delle scuole Egizie.

N. 516. NAPOLI.

TAZZA EGIZIA.

Alta once cinque, per once sei e mezza di diametro.

Vi sono dipinti in giro tre quadrupedi, un volatile, e] molti geroglifici. Fra quadrupedi vi scorgiamo una pantera ed un toro, e 'l volatile ci sembra un Ibi. È quest' urna frammentata nel labbro.

N. 517. NAPOLI.

VASE DI FIGURA SFERICA.

Alto once tre, per once tre di diametro.

Ad imitazione delle scuole di Egitto vi è dipinto un pipistrello ad ali aperte.

N. 518. M. VIVENZIO

URNETTA COL COVERCHIO, OSSIA ACERRA.

Alta once quattro e mezza, per once quattro di diametro.

La pittura sembra egizia, e presenta un cervo, una cicogna, ed una pantera.

N. 519. M. VIVENZIO.

ALTRA SIMILE ACERRA.

Alta once quattro e mezza, per once tre e mezza di diametro, con alcune fasce colorite.

N. 520. M. VIVENZIO.

VASE SFERICO EGIZIO.

Alto once tre, per once tre e tre quinti di diametro.

Vi è dipinto un uccello ad ali aperte con testa d' Iside surmontata da una piramidetta.

N. 521. M. VIVENZIO.

TAZZA EGIZIA.

Alta once cinque e mezza, per once otto di diametro.

Vi scorgiamo dipinto fra due ordini di ornati un volatile, due pantere ed un Ippopotamo.

N. 522. e 523. NAPOLI.

DUE VASETTI ALL' EGIZIA.

Il primo è di forma piramidale, con alcune striature ed ornati di color rosso e nero, alto once tre, per oncia una e due terzi di diametro. Il secondo è di forma sferica, colla dipintura di un pipistrello ed alcuni ornati alto once tre, per once tre ed un quinto di diametro.

N. 524. BORGIA.

SERAPIDE IN TERRA COTTA.

Busto alto once cinque.

Adornava probabilmente la sommità di un vaso. Lavoro goffo.

N. 525. BORGIA.

FRAMMENTO DI UN BASSO RILIEVO QUADRATO IN TERRA COTTA.

Alto once dieci, per once sette e mezza di massima grandezza.

È compagno agli altri due descritti à numeri 133 e 533. In esso scorgiamo un Ibide senza alcuna determinata attitudine starsene in un nido, collocato sulla cima di una capanna di canne, oppur di paglia. Un avanzo di arco che separava questa rappresentazione dal rimanente del quadro, ci induce a credere, che la composizione doveva essere molto estesa, ed

elegante, venendo ancor chiusa al di sopra da un ornamento architettonico di fogliami, del quale pur ne resta un lungo vestigio.

N. 526. BORGIA.

ISIDE IN TERRA COTTA.

Frammento alto once tre.

Dentro un fior di loto vedesi una mezza figura d' Iside vestita alla greca di sottil tunica, con un tutulo piatto sopra la testa, e con trecce pendenti sul collo. Essa sta a sedere, stringendo colla sinistra il figlio al seno, nel mentre che gli porge colla destra la mammella. Il putto è nudo, e sembra che abbia la destra alla bocca. Dietro la figura evvi un piccolo manico. Lavoro molto trascurato, servito forse di manubrio a qualche lucerna.

N. 527. POMPEJ.

FIGURA MUMMIACA DI TERRA COTTA COPERTA DI VERNICE VERDASTRA.

Frammento alto once quattro e due quinti.

Consiste nel busto della mummia, essendo

privo della testa e delle gambe, ed appartiene alla classe di quelle figure, che hanno le fasce orizzontali di geroglifici (delle quali quì ne son rimaste solamente quattro), e le mani incrocicchiate co'soliti attributi dell'uncino, del rampone, e del laccio, cui è raccomandata la rete pendente dietro la sinistra spalla. Lavoro diligentissimo, e soprattutto ne' geroglifici.

N. 528. BORGIA.

SERAPIDE IN TERRA COTTA.

Piccolo busto alto once tre e mezza di lavoro andante.

N. 529. POMPEJ.

FIGURA MUMMIACA DI TERRA COTTA.

Alta once sei.

Colle mani incrocicchiate, stringendo nella sinistra il flagro che resta applicato alla spalla destra, e nella dritta il rampone ed il laccio che sostiene la solita rete pendente pel dorso, ha la

cuffia comune in testa e la barbetta al mento. Le gambe sono frammentate, e tutta la figura è lesionata intorno intorno, ed affumicata.

N. 530. BORGIA.

SERÀPIDE ED ISIDE IN TERRA COTTA.

Due busti uniti insieme di profilo in atto di baciarsi, alto ciascuno once tre ed un quarto.

N. 531. BORGIA.

FREGIO DI TERRA COTTA.

Frammento compagno al n. 135, *alto once nove, per once tredici.*

Era composto di varj rabeschi a rilievo, che rappresentavano nani, sfingi maschi e sfinge femmine; ed ora altro non v' è remasto, se non che una sfinge giacente ed un nano stante. La prima ha le mammelle turgide, e la coda che termina in una pianta fiorita, ed è ornata di trecce cadenti per le spalle, di un nastro intorno la testa, e di una specie di frutto sopra la fronte,

che somiglia ad una ghianda. Al collo ha un grazioso vezzo, ed al dorso un festone. Il secondo sta avanti ad essa, ed è nudo, barbato ed orecchiuto, con un berrettone in capo, che pare composto di piume, colle braccia coperte, e tenendo in ciascuna mano una pianta fiorita. Evvi ancora un pezzo di ornato architettonico con ovoli, che coronava il fregio.

N. 532. BORGIA.

ISIDE DI TERRA COTTA.

Bustino alto once cinque.

Dalla spalla dritta vien fuori un manico, il quale può far credere, che questo busto servisse di ornamento a qualche vase.

N. 533. BORGIA.

FRAMMENTO DI UN BASSO-RILIEVO IN TERRA COTTA.

Alto once quattro e due quinti, per once tre e due quinti.

È compagno al precedente descritto al n. 525 ed in questo si vede un Ibide che calcando la

testa sopra la schiena, e guardando in su sembra che canti.

N. 534. NAPOLI.

VASE DI FORMA SFERICA.

Alto once quattro, per once tre ed un quinto di diametro, con alcuni ornati di rosso e nero.

N. 535. M. VIVENZIO.

VASE EGIZIO DI FORMA SFERICA.

Alto once sette ed un quinto, per once sei e due quinti di diametro.

Offre la dipintura di tre quadrupedi, un volatile, varj geroglifici, ed una fascia di ornati lavorati a squame, il tutto co' contorni graffiti.

N. 536. NAPOLI.

VASE ALL' EGIZIA DI FORMA SFERICA.

Alto once quattro, per onec tre e mezza di diametro.

Ha la dipintura di un volatile, di due quadrupedi e di varj geroglifici.

N. 537. NAPOLI.

URNA, OSSIA ACERRA COL SUO COVERCHIO.

Alta once quattro e mezza, per once quattro e due quinti di diametro.

Ha due piccoli manichi, e vi sono dipinte varie fasce di color rosso e nero.

N. 538. a 540. NAPOLI.

TRE VASI DI FORMA SFERICA.

Il primo alto once quattro, per once tre e tre quinti di diametro è di Scuola egizia, ed offre la dipintura di due volatili e due quadrupedi.

Il secondo alto once sette e mezza per once sei e tre quinti di diametro è compagno al n. 535, e vi sono dipinti due quadrupedi, un volatile, varj geroglifici ed una fascia di ornati a squame, il tutto graffito ne' contorni.

Il terzo alto once tre e mezza, per once tre ed un quinto di diametro ha alcuni ornati dipinti di rosso e nero.

INTERNO DEL SETTIMO ARMADIO.

BRONZI.

N. 541. BORGIA.

UCCELLO DI LAVORO OLTREMODO GOFFO, E BARBARO.

Alto once quattro.

N. 542. BORGIA.

PICCOLISSIMO SISTRO A QUATTRO TURNI, O BACCHETTE.

Alto once tre.

Sulla cima giace un gatto, il manico términa in una noce di pino.

N. 543. BORGIA.

ANELLO.

Di oncia una ed un quinto di diametro.

Al luogo del gastone vi sono in vece di gemma

due piccoli canopi di rilievo: l'uno di questi, che resta a sinistra, ha una calantica in testa, e sembra che anticamente avesse un altro ornatino sul vertice. L'altro manca di testa; ma nel luogo del collo ha un buco quadrilungo destinato forse a ricevere qualche testa in pietra preziosa.

N. 544. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA SERPE.

Alto oncia una ed un quinto.

N' è remasta solamente la parte superiore.

N. 545. BORGIA.

LASTRA FORATA CON DELLE FIGURE A BASSORILIEVO.

Lunga once due.

Sull' una delle facciate vedonsi tre figure di lavoro goffo, e senza carattere: queste unitamente sostengono colle loro teste una specie di cornicione, composto di quattordici serpi lateralmente uniti, de' quali ciascheduno sembra

avere in testa un globetto. La figura di mezzo presenta un nano vestito di tunica succinta, e che porta in testa un ornato, che non bene si discerne. Sul braccio sinistro poggia un bastone, che all'uso di clava slarga all' ingiù; nell' abbassata destra tiene un attributo, che neppur si distingue. Le due figure laterali sono svelte, e pajono donne nude. L'una, come l'altra alzano la destra per reggere l' accennato cornicione, ed applicano la sinistra alla coscia. Sull'altra facciata evvi una figura sola, che ne occupa lo spazio di mezzo, in qualche modo accollata alla schiena della già descritta figura di nano: Questa rappresenta un fanciullo cornuto, con una ciocca di capelli rilevata sopra il vertice, vestita di corta tunica, e pieghe simmetriche. La sinistra è appoggiata al petto, la destra che sporgeva in fuori è rotta.

N. 546. BORGIA.

IDOLO NUDO, DRITTO IN PIEDI, COLLE BRACCIA ACCOLLATE A' FIANCHI, DI SECCHISSIMO STILE, E PIATTO QUASI COME UNA PIANCIA.

Alto once tre e mezza.

*

N. 547. BORGIA.

ISIDE CON ORO IN GREMBO.

Statuetta assisa alta cinque once.

Coperta di sottilissima veste, che senza nascondere il nudo, la cuopre sino a'piedi, ella piega le ginocchia in atto di assidersi, benchè priva di sedile. La sua testa è ornata di una folta zazzera, cui è soprimposto un tutulo di penne, dal quale emergono le solite due corna che imbracciano il disco della luna. Sulla fronte ha un aspide. Il figliuolo è tutto nudo col solito ornato al collo, col riccio all'orecchio destro, ed una serpe in fronte. Egli stende le braccia sino alle ginocchia, come abbiam veduto nelle precedenti figure di lui.

N. 548. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Statuetta alta once cinque e mezza.

Porta in testa il pileo conico col serpentello, e colla pennacchiera, le mani incrociate, nella

dritta il lituo, poggiato sulla spalla sinistra, nella manca il flagro poggiato sulla spalla destra.

N. 549. BORGIA.

ALTRA FIGURA SIMILE.

Alta once otto e mezza.

Gli attributi del lituo, e del flagro sono lavorati a denti. La parte inferiore è di ristauro moderno.

N. 550. BORGIA.

FIGURINA.

Alta once tre.

È fasciata di sottil tunica. Ha le mani accollate a' fianchi, i piedi puntuti, e la cuffia ordinaria in testa.

N. 551. BORGIA.

FIGURA DI DONNA.

Alta once sei.

È vestita all' uso Egizio antico, e porta in testa la calantica volgare vergata, e ricoperta delle spoglie vulturine, sul frontale della calantica un aspide, e sopra il vertice un pileo regio. Sta dritta co' piedi parallelli, le braccia pendenti, ed applicate alle cosce, le mani chiuse. Sotto il plinto, sul quale posano i piedi, evvi uno zeppo per fermare la figura sopra del zoccolo.

N. 552. BORGIA.

SISTRO A QUATTRO TURNI.

Alto once nove, per oncia una e mezza.

Sulla sommità resta seduto un gatto.

N. 553. BORGIA.

ISIDE COL FIGLIO IN SENO.

Statuetta assisa, alta once sei.

Ella regge il figlio colla sinistra, e porta la destra alla mammella manca, quasi volesse porgergliela. Il putto è simile agli altri, che si sono descritti. Iside, come sembra, è coperta dal petto in giù di veste sottilissima, ha sotto il collo una gorgiera, ed in testa la consueta cuffia ornata delle spoglie di avoltojo, di un fascetto di piume erette, e sopra queste un gran disco collocato fra due corna di bove, e sul fronte la solita aspide.

N. 554. BORGIA.

SPARVIERO DI LAVORO SOMMAMENTE BARBARO.

Alto poco meno di once tre, ed è diviso in due' pezzi.

N. 555. BORGIA.

ARPOCRATE.

Statuetta sedente, alta once cinque e mezza.

Nella solita attitudine sembra destinato a collocarsi in un trono, essendo lavorato nella positura di uno che siede su di un piano inclinato. La mano destra è alzata in modo, che la punta dell'indice viene quasi a toccare l'estremità del mento. La sinistra è aperta, e distesa accanto alla coscia. Sotto i piedi ha un plinto quasi quadrato. La testa è ornata di papalina, di serpe (la coda del quale si prolunga sino al centro dell' occipite) e del cincinno intrecciato, ch' esce sopra l' orecchio destro. Al collo poi un ornato circolare di sei giri concentrici, l' ultimo de' quali è fregiato di una serie di perle, e porta nel mezzo una bolla, che pende sul petto ; intorno a' polsi ha le smaniglie, e le braccia vicino alle ascelle sono ornate di armille Questa figura di lavoro andante aveva gli occhi iocastrati forse di argento, essendo ora rimasti i balbi scavati.

N. 556. NAPOLI.

SISTRO A TRE TURNI, O BACCHETTE.

Alto once otto e mezza, largo once due.

È simile agli altri sinora descritti, e sulla sommità evvi un gatto mitrato, che dà a poppare a due figliuolini.

N. 557. BORGIA.

FIGURA MULIEBRE.

Alta once sei.

Sta ritta in piedi, avanzando all'uso delle statue Egiziane una gamba avanti l' altra, il destro braccio steso al fianco, la mano impugnata alla coscia, il sinistro braccio, di cui non è rimasto altro, che la metà sino al gomito, era forse piegato per sostenere qualche attributo. Essa è leggermente vestita, ornata di un collare, e della solita cuffia fregiata delle

spoglie vulturine: sopra la testa sostiene un ornamento, ossia attributo, che somiglia ad una facciata di tempio, con la porta occupata da un sacro serpente.

N. 558. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Alto once otto e quattro quinti.

Ha le mani libere, è ornato di largo collare, di mitra, di barba intrecciata, e di una ciocca di capelli cadenti fra le spalle: tiene con ambedue le mani forse una benda, o diadema mal conservato. La mitra è frammentata.

N. 559. BORGIA.

FIGURA DI UOMO.

Alto once sei.

Tutto nudo, con testa calva, e coperta di berretta egli è in atto di camminare: alza la

destra verso il viso, e tiene la sinistra pendente alla coscia. Gli occhi sono incastrati di argento, e tutta la figura è molto corrosa.

N. 560. BORGIA.

ISIDE ASSISA COL FIGLIO IN GREMBO.

Statuetta alta once quattro e mezza.

È simile alla precedente descritta al numero 553., se non che in questa mancano le corna col disco, e tutto il braccio sinistro.

N. 561. BORGIA.

OSIRIDE.

Statuetta mummiaca, alta once tre e mezza.

Nel consueto atteggiamento, e vestitura ei stringe i soliti attributi, cioè il lituo nella destra, il flagro nella sinistra. Il pileo, oltre del serpentello sul frontale, e le due pennacchiere laterali, è ornato ancora di due corna di orige, sopra

cui siedono due serpi, e due altri posano sulla punta delle spalle della figura, la quale così ornata sembra una caricatura.

N. 562. BORGIA.

ISIDE.

Statuetta alta once tre.

È vestita alla Greca con tunica annodata sul petto, e di peplo pendente lungo la schiena. Ha delle trecce pendenti sopra le spalle, e verso il petto: sopra la fronte sollevasi un ornato molto corroso. La sinistra applicata alla coscia stringe, come sembra, un secchietto. La destra manca, e l' avanzo del suo attributo, che resta attaccato al fianco, è troppo informe per deffinirsi.

N. 563. BORGIA.

PICCOLO SPARVIERO.

Alto oncia una e quattro quinti, di lavoro andante.

N. 564. BORGIA.

ARPOCRATE.

Statuetta assisa , alta once tre.

È nudo coll' indizio della solita ciocca all' orecchio destro , avvicina la dritta alla bocca, e la sinistra , che manca , resta pendente al fianco. Sedeva nel trono in modo, che il piede destro resta poggiato a terra , ed il sinistro ripiegato , ed appoggiato al ginocchio dritto. Lavoro goffo.

N. 565. BORGIA.

LEONE ASSISO.

Lungo un' oncia e mezza , per oncia una di altezza.

La testa è sproporzionata , e tutto il lavoro è goffo , e di niun merito.

N. 566. BORGIA.

TORO DI ROZZISSIMO LAVORO.

Alto once due e tre quinti, lungo once tre.

È in atto di camminare.

N. 567. BORGIA.

RONDINELLA CON TESTA UMANA A GUISA DI UNA SIRENA.

Alta oncia una ed un quinto, lunga oncia una, e quattro quinti. I piedi sono perduti.

N. 568. BORGIA.

UOMO NUDO.

Alto once tre ed un quinto.

Ha il collare, il grembiale, la testa rasa, ed è assiso senza sedile, tenendo sulle ginocchia con ambe le mani un volume spiegato.

N. 569. BORGIA.

ISIDE COL FIGLIO IN SENO.

Statuetta sedende alta once tre.

Ella ha un' imposta rotonda sopra la testa, che sosteneva un altro ornamento ora perduto, ed avanti l' imposta siede una serpe. Il figlio ha all' orecchio destro una ciocca arpocratea stragrande, e sopra la fronte un avanzo forse di un serpentello. Lavoro molto grossolano, e frammentato ne' piedi d' Iside.

N. 570. BORGIA.

ARPOCRATE SEDENTE SIMILE A QUELLI, CHE SI VEGGONO IN GREMBO AD ISIDE.

Amuleto alto once due e due quinti.

È rotto ne' piedi, e l' appiccagnolo è fra le spalle, e la cervice.

N. 571. BORGIA.

BOVE APIDE DI LAVORO GROSSOLANO, E SENZ'ALTRA CARATTERISTICA FUORI DEL DISCO FRA LE CORNA.

Alto oncia una e quattro quinti, lungo once due ed un quinto.

N. 572. BORGIA.

UOMO ASSISO SU I TALLONI.

Alto once tre.

Imberbe, nudo col grembiale, e colla cuffia ad uso delle sfingi, ei porta alzato sulla fronte un piccolo disco convesso, e due ali non grandi spiegate sulle spalle. Sta asssiso su i talloni senza toccare la terra colle ginocchia, le braccia tese lungo i fianchi, e le mani accostate alle cosce. Con ciascuna delle mani impugna un breve attributo non facile a decidersi. Quello che tiene nella sinistra ha qualche rassomiglianza ad un coltello. Lavoro andante.

N. 573. BORGIA.

UOMO IN GINOCCHIO.

Alto oncia una e quattro quinti.

Nudo con pileo in testa, e col cincinno arpocrateo, che quì è frammentato, ei s' inginocchia, e si asside sulle proprie calcagna che anche son frammentate. Le due mani sono applicate alle cosce. Lavoro corroso.

N. 574. BORGIA.

BOVE APIDE CO' SOLITI ORNAMENTI.

Alto once due e quattro quinti, lungo once quattro.

È molto logoro, mancandovi due gambe, ed essendo frammentate le altre due.

N. 575. BORGIA.

FIGURINA DI UOMO ASSISO.

Alta oncia una e quattro quinti.

Colle braccia piegate , e colle gambe incrocicchiate, cioè la sinistra sulla dritta, si asside su di un sedile, che manca. La testa è calva con una piccola imposta al di sopra. Lavoro barbaro.

N. 576. BORGIA.

SACERDOTE EGIZIO.

Alto once tre.

È assiso colle gambe applicate innanzi alle cosce, e colle mani poggiate avanti le ginocchia. Sembra inviluppato in una sottile veste, e porta la cuffia vergata con zazzera. Lavoro rozzo.

N. 577. BORGIA.

BOVE APIDE COLLE GAMBE GIUNTE.

Alto once due e due quinti, per once due.
Lavoro rozzo.

N. 578. BORGIA.

FRAMMENTO DELLA PARTE SUPERIORE DI UNA STATUINA DI OSIRIDE MUMMIACO FIN SOTTO IL PETTO.

Alto once due e quattro quinti.

Le mani sono incrocicchiate, stringendo la destra il lituo, e la sinistra il flagro, appoggiate amendue alle spalle opposte. Ha la solita barbetta, ed invece del pileo colla doppia pennacchiera, osservasi un semplice pileo conico col suo serpente sul frontale. Lavoro piuttosto grossolano.

N. 579. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Statuetta simile alle precedenti, che hanno la mitra osirica, le mani incrocicchiate, stringenti gli attributi del lituo, e del flagro, alta once quattro: frammentata ne' piedi.

N. 580. BORGIA

UCCELLO DI LAVORO MOLTO GOFFO VENUTO DALL' EGITTO.

Alto once due e mezza.

I piedi sono fermati, per mezzo di un bottone, contro di una lamina rettangola, sulla quale sono alcuni graffi a guisa di caratteri.

N. 581. BORGIA.

UOMO NUDO DI STILE BARBARO.

Alto once quattro e mezza.

Ha una cuffia semplice in testa, le mani accollate a' lombi, ed i piedi mancano.

N. 582. BORGIA.

FIGURA VIRILE.

Alta once otto e due quinti.

Nuda all' infuori del grembiale vergato, è in atto di camminare colle braccia distese alle cosce, tenendo in ciascheduna mano un attributo a guisa di anello. Ha la solita barbetta al mento; porta in testa la cuffia, la vipera, ed un canestro di smisurata grandezza (lavorato come un fiore), con due manichi, a guisa di foglie pendenti, ed in mezzo del canestro due penne erette, e molto alte. Ha dietro la testa un appiccagnolo.

N. 583. POMPEI.

SISTRO CON TRE TURNI, OSSIA TRE BACCHETTE.

Alto once dieci, per once due e mezza.

Sulla sommità evvi un gatto sdrajato. Il manico termina in un bottone. È molto corroso.

N. 584. BORGIA.

TORO APIDE.

Alto once cinque e due quinti, lungo once cinque e mezza.

Collocato sopra di uno zoccolo rettangolo, lungo once cinque e mezza, per oncia una e quattro quinti, è in atto di camminare, avanzando con ambedue i piedi dalla parte sinistra. Il vertice della testa sostiene in mezzo alle corna il disco della luna, avanti il quale sul mezzo della fronte si solleva un aspide colle membrane dilatate di quà, e di là del collo; il corpo che rimane in mezzo alle membrane è distinto, per mezzo di due linee parallelle. La testa del serpe è diretta innanzi, la schiena è applicata al disco. Gli altri distintivi, che caratterizzano Apide sono espressi in graffito, cioè sul piano della fronte osservasi un triangolo equilatero coll' una punta in giù verso il naso. Intorno al collo una fascia di due giri parallelli tratteggiati: sulle spalle uno scarabeo con

grandi ali spiegate, la testa voltata dalla parte della testa del toro, abbracciando colle ali i lati delle spalle; e sul mezzo della schiena un panno quadrangolare, di cui i margini pendenti su i fianchi vicino al ventre sono ornati di frange: la striscia di mezzo lungo la schiena è liscia; il rimanente che copre i fianchi è tratteggiato trasversalmente con delle linee sottili, e parallelle, e mediante un lavoro reticolato viene diviso in dodici quadretti a mano destra, ed altrettanti a mano sinistra. Sulla groppa evvi un avoltojo con rostro piegato a dritta, la testa rivolta verso la schiena, la coda verso la coda del toro, le ali sparse sopra li lati delle cosce, i grifi similmente stesi di quà, e di là della coda, stringendo ciascuno un anello, come quello da suggello. Il zoccolo, ossia plinto, sul quale posa il toro ha due belli geroglifici graffiti, ed in parte intersiati di smalto nella facciata d' avanti, ed in quella a mano destra: le altre due facciate sono lisce: la figura è di getto sodo, e sembra di un sol pezzo, col plinto ch'è cavo senza piano di sotto.

N. 585 BORGIA.

FIGURA MUMMIACA.

Alta once cinque.

È vestita come suol essere Osiride : ha in testa un panno sottile con un fiocco pendente dalla cervice fra le spalle , e colla solita barbetta al mento intrecciata : le mani , che solo escono da sotto il panno , che l' involge vengono a posare l' una sopra l' altra avanti il petto , e pare, che abbiano unitamente tenuto un bastone sottile, forse di metallo più nobile, mentrecchè ambedue sono almeno in parte traforate , ed ancora sulla punta de' piedi s' incontra una incisione , ove forse il supposto bastone veniva a piantare. Sotto la pianta de' piedi evvi uno zeppo per fermare la stessa sopra di un zoccolo.

N. 586. BORGIA.

GATTO.

Alto once cinque e mezza.

Assiso sulle natiche, co' piedi anteriori piantati parallellamente , e quasi a perpendicolo ,

in modo però, che la parte superiore sia alquanto più avanzata, egli ha il petto moderatamente gonfio, la testa è alzata, lo sguardo diretto innanzi, la coda girata in terra sino avanti a' piedi anteriori. Tutto il corpo è vuoto, eccettuato le gambe, e la coda. Sulla fronte, in mezzo alle orecchie, osservasi l' incastro di uno scarabeo ora perduto: le orecchie sono forate per ricevere gli orecchini: sul petto porta uno scudo semicircolare, il cui centro sembra circondato da quattro fasce l'una intorno l' altra. Questo scudo rimane sospeso da un collare, che sorte dagli angoli del medesimo. Consiste il collare in un nastro, in cui sembrano infilzate delle conchiglie ovali in numero di dieci. Tutto questo ornato è lavorato a graffito semplice, e senza alcun rilievo; ma sembra, che i solchi fossero di qualche smalto riempiti, ma questi sono molto patiti. A solchi è trattato ancora il pelame dell' interno delle orecchie, e le setole di quà, e di lá della bocca: il resto della figura è liscio.

N. 587. BORGIA.

BRACCIO SINISTRO DI UNA FIGURA.

Lungo oncia una e quattro quinti, per once due e due quinti.

Consiste dalla metà del lacerto in giù, ed era destinato ad incastrarsi, ed unirsi ad una figura intiera. Questo è piegato nel gomito quasi ad angolo retto: la mano impugna il zeppo di un fiore di loto, sul cui calicetto siede un puttino nudo rannicchiato, colla ciocca arpocratea all' orecchio destro, un disco sopra il vertice della testa, sulla fronte con oscuro indizio del serpentello, ed ha l' occipite ricoperto di capelli corti, e divisi in brevi cincinni. La sua destra alzata tocca il mento, la sinistra è applicata al petto, abbracciando una cosa difficile a riconoscersi, forse una serpe a petto gonfio con un disco sopra la testa. Lavoro rozzo.

N. 588. BORGIA.

SPARVIERO DI GETTO MASSICCIO.

Alto once cinque e quattro quinti per once sei.

Ha il pileo regio sul capo, e poggia sopra di una lamina sottile, come sembra, destinata a portarsi in cima ad un' asta.

N. 589. BORGIA.

OSIRIDE.

Figura mummiaca, alta once cinque e mezza.

Simile alle precedenti, essa tiene il flagro nella destra, il lituo nella sinistra, senza incrocicchiar le mani.

N. 590. BORGIA.

BOVE APIDE SIMILE AL PRECEDENTE DESCRITTO AL NUMERO 584.

Alto once tre ed un quinto, lungo once tre ed un quinto.

È lavorato con meno diligenza, e con meno esattezza nelle figure graffite sul corpo, ed è posto su di un plinto liscio.

N. 591. BORGIA.

SISTRO A QUATTRO TURNI.

Alto once undici, per oncia una e quattro quinti di maggior larghezza.

Sulla sommità giace un gatto, che latta due figliuolini. Essa ha la testa erta, ornata di un gran fiore di loto. Il manico è lavorato al tornio, e tutto l' istrumento è ben conservato.

N. 592. BORGIA.

UOMO NUDO.

Alto once otto e quattro quinti.

In atto di camminare colle braccia strette alle cosce, ei tiene in ciascuna mano una cosa minuta, che non bene si distingue: ha il grembiale intorno a' fianchi, al mento la solita barbetta, in testa la cuffia, la vipera, ed un gran canestro, dal quale emergono due penne ritte,

e molto alte. I manichi sono al solito come foglie pendenti. Dietro la testa evvi l'appiccagnolo. È compagno al numero 581.

N. 593. BORGIA.

OSIRIDE COMPAGNO A' PRECEDENTEMENTE DESCRITTI.

Alto once sei.

È ricoperto di una patina verdastra, ed è in parte corroso.

N. 594. BORGIA.

PROTOME DI SFINGE ALATA COLLA CUFFIA IN TESTA, COLLOCATA FORSE PER PIEDE A QUALCHE TRIPODE.

Alta once due ed un quinto.

N. 595. BORGIA.

UOMO IMBERBE.

Figurina alta once tre.

Nudo fuori del grembiale vergato, è in atto d' inginocchiarsi, assidendosi sopra i talloni.

Le braccia sino a'gomiti sono applicate a'fianchi, di poi sono stese innanzi. La mano sinistra è perduta, ma sembra, che anticamente tenesse un vasetto, o altra cosa simile, su cui rimaneva spiegata la mano destra. In testa porta una berretta sottile, che soltanto intorno all' occipite forma una esuberanza, manifestandosi con un margine inarcato. Sopra la fronte il serpentello.

N. 596. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO SIMILE A' PRECEDENTI.

Alto once quattro e quattro quinti.

Le mani non sono incrocicchiate, ma s' incontrano sul petto, la destra stringe il lituo che poggia sulla stessa spalla, e nella sinistra il flagro poggiato egualmente sulla spalla corrispondente.

N. 597. BORGIA.

ALTRA STATUETTA DI OSIRIDE MUMMIACO.

Alta once quattro e tre quinti.

In questa è osservabile la collana sul petto: in tutto il resto è simile al precedente n. 596.

N. 598. BORGIA.

UOMO ASSISO SU I TALLONI.

Alto once tre e due quinti.

Nudo fuori del grembiale vergato egli è imberbe, e con una semplice papalina in testa. Sta inginocchiato, ed assiso su i talloni, le braccia sino al gomito pendenti parallellamente a'fianchi, i gomiti piegati, le mani voltate avanti il petto, delle quali la sinistra è perita, e la destra sostiene una cosa globosa, che nella figura rassomiglia ad una melagranata. Sul petto, e sulle spalle pare, che si ravvisino alcuni indizj di una collana, ossia di un pettorale.

N. 599. BORGIA.

AMULETO GERACOCEFALO FRAMMENTATO NE' PIEDI.

Alto once due e tre quinti.

La dritta è applicata al petto, la sinistra è applicata alla coscia, e nel resto è simile agli altri sinora descritti. È un poco corroso.

N. 600. BORGIA.

PICCOLO ARPOCRATE QUASI SEDENTE.

Alto once tre e due quinti.

Le braccia sono staccate da' fianchi, ma le mani restano accollate alle cosce. Sopra l'orecchio destro esce il solito cincinno, e ripiegandosi a guisa di corno viene a poggiare sulla spalla verso il petto. Sopra la fronte vedesi il serpentello. Il resto della testa è calvo, forse coperto di una sottile berretta; dietro la cervice resta un anello per sospenderlo.

N. 601. BORGIA.

ALTRO ARPOCRATE SEDENTE.

Alto once quattro e due quinti.

Nudo ha la destra alzata per portare l' indice alla bocca. Il braccio sinistro è abbassato, e teso in direzione delle cosce, e la mano aperta. In testa porta il pileo, sulla cui som-

mità evvi un canale, che passa da sopra all' uno all'altro orecchio, destinato a ricevere una pennacchiera.

N. 602. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO

Statuetta alta once cinque e mezza.

Nel solito costume, con due anelli di appiccagnolo, l'uno all' occipite, l'altro accanto al piede destro, ha alcuni mal'espressi geroglifici sulla schiena, ossia pilastro di appoggio, sparsi a certe distanze, come per indicare delle misure. Questo pilastro termina in alto a tre traverse a guisa di un candelabro.

N. 603. BORGIA.

VIPERA CON CRESTA.

Alta oncia una.

È intortigliata ad una sola spira. La testa è eretta, e la coda un pò dimessa.

N. 604. BORGIA.

PATÈCO.

Alto once due e quattro quinti.

Posa su due cani accovacciati, ed è nella solita attitudine degli altri sinora descritti. Ha sulla testa un'imposta pentagona, su della quale ergesi forse una pennacchiera. Cattivo lavoro sconservatissimo.

N. 605. BORGIA.

FIGURINA ASSISA SU I TALLONI.

Alta once due.

È imberbe, calva, e nuda fuori del grembiale: le braccia sono perdute, ed i piedi frammentati.

N. 606. BORGIA.

AMULETO PRESENTANTE UN GATTO ASSISO SULLE GAMBE POSTERIORI.

Alto oncia una e due quinti.

N. 607. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO SIMILE A QUELLI, CHE NON INCROCICCHIANO LE MANI.

Alto once due e quattro quinti: frammentato a' piedi.

N. 608. BORGIA.

URNETTA QUADRATA.

Alta oncia una e quattro quinti.

È scorniciata sotto e sopra, e sul labbro si eleva una testa umana coverta da un pileo, che lascia comparire la sola maschera.

N. 609. BORGIA.

ISIDE GRECA.

Busto alto once quattro.

Vestita con doppio manto, con peplo fran-

giato, e legato in nodo fra le mammelle, porta in testa i soliti cincinni, ed un diadema, sul cui margine, e sopra la fronte della dea, posa una mezza luna fra due spighe. In mezzo alle spighe sollevansi due corna spiralmente versate, includendo un globo fregiato di un aspide annodato, e dietro questo globo sembra, che si alzassero due penne, ora corrose. Il tutto è mal conservato.

N. 610. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO SIMILE A QUELLI, CHE HANNO IL FLAGRO NELLA DESTRA, IL LITUO NELLA SINISTRA.

Alto once due ed un quinto.

La sommità della mitra è frammentata.

N. 611. BORGIA.

RONDINELLA CON TESTA UMANA, ORNATA DI PILEO CONICO, CON CHIOMA LARGA, E FOLTA, LA QUALE SULLA SCHIENA È SEMICIRCOLARE.

Alta oncia una e quattro quinti, di lavoro rozzo.

N. 612. BORGIA.

PICCOLO BUSTO DI UOMO BUCEFALO CON DISCO FRA LE CORNA, E VITTE PENDENTI DALL' ORECCHIO AL COLLO.

Alto oncia una ed un quinto.

N. 613. BORGIA.

CERCOPITECO SEDENTE.

Piccola figura alta oncia una ed un quinto.

È dissimile dagli altri, che sinora si sono descritti, nella sola attitudine delle mani; le quali benchè appoggiate sopra le ginocchia, non sono appiattate sopra di esse, ma aperte, e voltate l' una verso l' altra. Porta la solita giubba.

N. 614. BORGIA.

RANA.

Alta quattro quinti d' oncia, lunga once due, di rozzo lavoro.

N. 615. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Alto once due e tre quinti.

Si distingue dagli altri, per avere un appiccagnolo all'occipite, ed un altro al piede destro.

N. 616. BORGIA.

ISIDE COL FIGLIO IN SENO.

Alta once tre ed un quinto.

È assisa in trono, ed in tutto il resto è simile alle precedenti.

N. 617. BORGIA.

SERPENTE FEMMINA IN VARJ GIRI RAVVOLTA.

Alta oncia una e quattro quinti, per once due.

N. 6:8. BORGIA.

GATTO. (1)

Alto oncia una e quattro quinti, lungo once quattro.

Su di una base, di forma simile alle lunette in architettura, giace questo quadrupede sul fianco sinistro, colle gambe lateralmente stese, e la testa alzata, e piegata a destra. Fra le sue gambe anteriori siede un gattino, fra le anteriori e le posteriori ne giace un altro, un terzo fra le due posteriori, un quarto tra queste, e la coda.

---

(1) *La venerazione del gatto e di altri quadrupedi appo gli Egiziani era fondata sulla opinione, che alcuni Dei per evitare il furore de' giganti fuggirono nell' Egitto, ove presero le forme di diversi animali, e Diana specialmente quella del gatto. Era tale il rispetto che avevano di questo quadrupede, che quando moriva, secondo insegna Erodoto, tutte le persone di quella casa, dov' era avvenuto questo accidente, si radevano*

N. 619. BORGIA.

UCCELLO CON VOLTO UMANO, E COLLO LUNGO.

Alto once due ed un quinto.

Ha una cuffia vergata in testa: il volto è lungo, e la barba è acuminata. Lavoro di nessuna importanza.

---

le sopraciglia in segno di mestizia, imbalzamavano il gatto, e lo seppellivano con grandi onori. Se poi taluno ammazzava un gatto, doveva espiare questo delitto coi più crudeli supplizj.

INTERNO DELL' OTTAVO ARMADIO.

N. 620. BORGIA.

MANICO DI UN SISTRO.

Alto once sette.

È fatto in modo di colonna ottangolare con capitello formato da otto foglie di Musa. Sopra di questo capitello pianta una specie di clipeo, le due facciate del quale presentano un grazioso volto muliebre ornato di una calantica, le cui due punte pendenti verso il petto si ripiegano in fuori al modo de'cincinni arpocratei; questa calantica viene a certe distanze ornata di alcune vergature doppie, o siano nastri, essendo nel restante liscia: sul petto osservasi un vezzo semicircolare con alcuni ornati di graffito. A ciascun lato di questi siede sulla estremità del vezzo una serpe

con petto gonfio, e tratteggiato, la coda alzata dietro il corpo, e ripiegata contro il margine ove si uniscono le calantiche delle due facce: la testa è al solito sollevata, e diretta in fuori, appoggiando la cervice contro il margine laterale della base del sistro. Di queste due serpi una porta sul capo un globo, e l'altra un cono. A piè della colonnetta, che serve di manico al sistro, giacciono due piccoli leoni di tutto rilievo, l'uno a destra, l'altro a sinistra, sopra una sottil lamina, dietro la quale resta conficcata la suddetta colonnetta.

N. 621. BORGIA.

FIGURA VIRILE.

Alta once nove e mezza.

Tutta nuda, ritta in piedi, e colle braccia spiegate e le mani aperte, porta in testa una calantica vergata, e su di questa un pileo acuminato, che si ripiega a guisa di un uncino alla parte dorsale. Poggia su di uno zoccolo piramidale, in cui si vede una scorniciatura, che presenta l'idea di cinque scalini.

N. 622. BORGIA.

ISIDE ASSISA COL FIGLIO IN SENO.

Alta once sei.

È compagna alle altre sin ora descritte. L'imposta sopra il vertice è liscia, e senza piume. Le spoglie vulturine sono, proviste della loro propria testa; i piedi dell'avoltojo, pendendo sulla cervice, tengono ciascheduno un anello. La dea ed il putto han l'ornamento di un collare, ossia vezzo a più fila.

N. 623. BORGIA.

ALTRA ISIDE COL FIGLIO IN GREMBO.

Alta once nove e tre quinti.

Coperta come le altre di sottilissima veste, che senza nascondere il nudo, l'inviluppa sino a'piedi, essa ha in testa una falsa zazzera, su cui posa la gallina numidica (o per meglio dire

l' Avoltojo sacro ad Iside genio della natura) poi un tutulo di penne, e sopra a questo un disco con due corna. Il figliuolo è tutto nudo col solito ornato al collo: il riccio all'orecchio destro, ed una piccola aspide in fronte: egli stende ambedue le braccia sino alle ginocchia. Iside è in atto di sedere, benchè priva di sedile, le manca un corno sulla testa, ed il braccio dritto è frammentato: al putto mancano i piedi.

N. 624. BORGIA.

BOVE APIDE.

Alto oncia una e quattro quinti, larga once due.

Non ha altra caratteristica, se non che il disco fra le corna.

N. 625. BORGIA.

SACERDOTE INGINOCCHIATO, ED ASSISO SU I TALLONI.

Alto once sei.

Imberbe, colla cuffia da sfinge, ed il ser-

pentello sulla fronte, egli è inginocchiato, ed assiso sopra i talloni; le mani aperte, e tese innanzi, come se una volta avessero retto qualche sacello. È molto corroso, e maltrattato, sopra tutto nella testa.

N. 626. BORGIA.

ALTRO BOVE APIDE.

Alto oncia una e quattro quinti, lungo once due.

All' infuori del disco fra le corna non ha altro attributo. Cattivo lavoro.

N. 627. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Alto once otto.

Si distingue dagli altri, per avere la mano sinistra sottoposta alla dritta, e per passare trà le medesime il lituo, ed il flagro.

N. 628. BORGIA.

TORO APIDE CON UN AVANZO DEL DISCO FRA LE CORNA.

Alto quattro quinti d' oncia, lungo oncia una e tre quinti.

Le quattro gambe sono frammentate.

N. 629. BORGIA.

PICCOLO GRILLO FRAMMENTATO.

Lungo oncia una e mezza.

N. 630. BORGIA.

PICCOLO GATTO COLLA CODA AVVOLTA SUL CORPO.

Alto oncia una ed un quinto, per oncia una e mezza.

N. 631. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Alto once sette , e quattro quinti.

Si distingue dagli altri , per avere collocato sopra ciascuno de' corni dell' infula una serpe

eretta con disco sopra la testa. Dietro a queste medesime corna sono attaccati quattro anelli, come per applicare la figura. Quest'Osiride ha la consueta barbetta senza guanciali, ed ha avuto gli occhi di altra più preziosa materia incastrati. Ei tiene nella destra mano, ed applicato alla destra spalla, un flagro triplice, nella sinistra un lituo. Le orecchie sono molto grandi, il petto è senza ornato: a' piedi vedesi un solco, che li divide, cosa nuova in questo genere di figure. Sotto la barbetta, che sul collo vedesi distaccata, osservasi un appoggio. Questo bronzo era dorato (1).

N. 632. BORGIA.

TORO APIDE SENZ' ALTRO DISTINTIVO, CHE UN DISCO FRALLE CORNA, ED UNA MEZZA LUNA SU CIASCHEDUNO DE' FIANCHI.

Alto once due ed un quinto, lungo once due ed un quinto.

---

(1) *Questa statuetta è stata pubblicata da' Signori Bouchard e Gravier alla Tav: XXXII. del Tomo I. de' Monumenti Egiziani Roma MDCCXCI.*

N. 633. BORGIA.

SACERDOTE ASSISO SU I TALLONI.

Alto once cinque e tre quinti.

All' eccezione di un lungo grembiale pieghettato ei è nudo, portando la cuffia a modo delle sfingi munita del solito serpentello. Si asside su i talloni, e par che abbia sostenuto colle mani distese un sacello innanzi alle ginocchia.

N. 634. BORGIA.

TORO APIDE SENZ' ALTRA CARATTERISTICA, CHE IL DISCO FRA LE CORNA.

Alto once due e due quinti, lungo once due e due quinti, frammentato nelle gambe.

N. 635. BORGIA.

IDOLO FASCIATO ASSISO, FORSE ANUBI.

Alto once dieci.

È tutto fasciato, e solamente le mani sono

libere, e sono poste sulle ginocchia, tenendo ciascheduna un uovo. La testa, ch'è di cane, benchè antica, è molto più recente del resto della figura, sulla quale resta fermata per mezzo di un canale rettangolare, scavato tra le spalle. La sedia in cui si asside è di marmo bianco, e rosso, posata sopra di uno zoccolo di alabastro.

N. 636. BORGIA.

ISIDE COL FIGLIO IN SENO.

Alta once cinque e mezza.

È simile alle altre, che sinora abbiam vedute, e si distingue da quelle dall'avere sopra la fronte, in luogo del becco della gallina numidica, un serpentello. Le corna, che abbracciavano il disco, ed i piedi sono perduti.

N. 637. BORGIA.

GRUPPO.

Alto once sei.

Una donna vestita all'uso Egizio antico, co'

capelli corti, e simmetricamente disposti intorno la fronte, e la cervice a riccetti appiattati, sta dritta in piedi, avanzando il piè sinistro per camminare, e reggendo con ambo le mani un'altra donna con testa di gatto, grande poco meno di lei stessa, assisa sulla di lei spalla sinistra. È forse Iside, ed è abbigliata con una lunga veste lavorata da pertutto a linee verticali parallelle, ed ornata di fimbria agli orli, come osservasi ancora intorno alle maniche, le quali non arrivano a coprire i gomiti. La sua sinistra è accostata al petto, sostenendo un piccolo scudo, che rappresenta una testa di leone con un disco sopra il vertice, ed un collare largo sotto la gola. Col gomito destro si appoggia sulla testa della donna, che la porta, dirigendo la mano innanzi, che forse stringeva qualche attributo. Sulla sua fronte evvi una figurina di scarabeo colla testa rivolta verso le ciglia della Elùrocefala, molto diligentemente espressa in graffito, occupando tutto lo spazio rimanente fra le orecchie. La donna che la sostiene regge colla sua destra rivolta sopra la testa il braccio dritto di lei, colla sua sinistra le cosce. Gli occhi di amendue le figure sono stati ricoperti di una sottilissima lamina d' oro, della

quale restano ancora alcuni minuti avanzi. La donna è frammentata ne' piedi.

N. 638. BORGIA.

PROTOME DI UNA SERPE A COLLO GONFIO, NELLA SOLITA POSITURA, COL PETTO ALZATO, ED IL MUSO DIRETTO INNANZI.

Alta once tre, per oncia una ed un quinto.

Il corpo del serpente da sotto la gola in giù è lavorato a scudetti, ed è alquanto rilevato per distinguerlo dalla membrana dilatata di quà, e di là del medesimo, le cui vene, ossiano grinze, sono indicate con de'solchi sottilissimi. Questa protome finisce da dove si restringe la membrana, terminando in un chiodo destinato a ficcarsi nel frontale di un pileo, o della cuffia di qualche statua.

N. 639. BORGIA.

UOMO NUDO, ALL' INFUORI DEL GREMBIALE, SIMILE AL NUMERO 252.

Alto once cinque.

Il canestro co' manichi è perito.

*

N. 640. NAPOLI.

PATÈCO DI PASTA VITREA VERDASTRA.

Alto once due e due quinti.

È nella stessa attitudine di quanti ne abbiam descritti, e da quelli si distingue, per la coda che gli serve di sostegno.

N. 641. BORGIA.

TESTA DI UNA STATUINA DI UOMO IMBERBE.

Frammento alto once due e due quinti.

Ha il pileo regio, sul cui frontale evvi il solito serpe annodato , e sopra l' orecchio dritto rimane ancora un nastro , che forse sosteneva il cincinno arpocrateo. Sul d'avanti della parte conica osservasi un buco per piantare la serpe, di cui questo pileo suol essere decorato. Lavoro egizio puro di ottima maniera.

N. 642. BORGIA.

UOMO NUDO.

Alto once tre ed un quinto, compagno al numero 638.

Ha il grembiale in alto, la barba, la cuffia, e la vipera, e fuori di ciò porta sulla testa un vaso a forma d'incude, sopra cui era collocato un altro attributo a guisa di un piccolo obelisco. È frammentato dalle gambe in giù, e nel braccio destro.

N. 643. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Alto once tre e mezza.

È fasciato come gli altri, ha l' infula, il serpentello, la berretta, la collana, il flagro nella destra, il lituo nella sinistra. Lavoro molto meschino.

N. 644. NAPOLI.

RANA COGLI OCCHI DI RUBINO.

Lunga once due, di buon lavoro.

N. 645. BORGIA.

FIGURINA DI UOMO NUDO FRAMMENTATA NELLE GAMBE.

Alta once quattro ed un quinto.

Ha la cuffia in testa, lunga zazzera, le braccia accollate a' fianchi, e le mani chiuse su i lombi.

N. 646. NAPOLI.

RANA.

Lunga un' oncia e quattro quinti, di rozzo lavoro.

N. 647. BORGIA.

ARPOCRATE.

Statuetta sedente in pietra tènera vèrdastra, alta once tre e tre quinti.

È seduto in trono con appoggio alle spalle

che arriva sino alla punta del pileo. Egli è nudo, com'è solito, ornato del solo regio pileo, e della ciocca pendente sopra l'orecchio destro, e sta nella consueta attitudine di portare la destra alle labbra, e di appoggiar la sinistra sulle cosce.

N. 648. BORGIA.

FRAMMENTO DI UNA FIGURA DI DONNA, DI LAVORO BARBARO.

Alto once due ed un quinto.

Consiste nella testa calanticata, in una porzione del petto, e nelle braccia colle mani, la sinistra delle quali stringe una mitra.

N. 649. BORGIA.

TESTA DI UNA STATUINA.

Alta once due.

Aveva gli occhi ricoperti di un metallo giallastro. Essa è imberbe, e adorna di un pileo

piatto, sulla cui parte deretana s'innalza una specie di aletta, avanti alla quale era piantato un ornamento, che ora si riconosce dal buco quadrato, che vi è rimasto. Buon lavoro.

N. 650. BORGIA.

OSIRIDE MUMMIACO.

Alto once due ed un quinto.

Si distingue dagli altri sinora veduti, dall' avere due anelli d' appiccagnolo, l' uno dietro le spalle, l'altro accanto al piede destro.

N. 651. BORGIA.

PESCE OXIRINCO SOLLEVATO SOPRA DUE APPOGGI A GUISA DI DUE COLONNETTE.

Alto interamente once due e tre quinti, per once tre e mezza.

Questo pesce generalmente adorato dagli antichi Egizj, e specialmente da quei di Oxirinco,

ove gli fu eretto un tempio (1), si trovava nel Nilo, e 'l suo nome perveniva dalla sua testa, lunga e puntuta. Questo monumento cel presenta colla testa adorna del disco della luna, posto fra due corna, avanti le quali sorge un serpentello.

N. 652. BORGIA.

FIGURA MULIEBRE LEONTOCEFALA.

Alta once quattro e mezza.

Ritta in piedi colle mani applicate alle cosce, essa è sottilmente vestita all'uso egizio, avendo la testa ornata di cuffia ordinaria vergata, e di un disco alzato sopra la fronte, accompagnato dal solito serpentello. I piedi sono perduti.

N. 653. BORGIA.

BASE QUADRILUNGA.

Di once sei e mezza, larga once due e quattro quinti, di getto vuoto.

È ornata di geroglifici graffiti sulle quattro

(1) *Strabone LXVII. p.* 558. *e* 559.

facciate, disposti in una linea orizzontale continuata intorno ad essa base. Sulla superficie osservansi due buchi quasi quadrati, di meno di un' oncia di dimensione, che sembrano destinati a ricevere due perni, che potevano essere sotto i piedi di una figura camminante col piede sinistro avanzato.

N. 654. BORGIA.

GATTO SEDENTE SULLE GAMBE POSTERIORI.

Amuleto alto once due e mezza.

N. 655. BORGIA.

SERPE ANNODATA SU DI UNA BASETTA RETTANGOLA.

Alta intieramente oncia una e mezza.

Aveva la testa ritta in alto, che ora è perduta. La basetta è frammentata in un lato.

N. 656. BORGIA.

SISTRO A QUATTRO TURNI.

Alto once otto ed un quinto, per oncia una e mezza.

Ecco il sistro più interessante di questa col-

lezione. Siede nella sommità un piccolo quadrupede, ornato del disco della luna, in atto di allattare due piccoli figliuolini. Verso il basso, nella faccia principale vi sono due piccoli quadrupedi sedenti, che sembrano due gatti. Il manico presso a poco simile a quello del numero 240. è formato da un Patèco poggiato sopra di un fiore privo del suo stelo. Egli sostiene sul capo un alto tutulo di penne lavorato ad occhi, il quale diramandosi in due imbraccia uno scudo, su cui posa il sistro. Questo scudo è a due facce, come nel numero 620: esse presentano una maschera muliebre ornata di largo monile al collo, e della solita calantica in testa, le due punte della quale pendenti in giù si ripiegano a guisa di due calamistri. A ciascuna estremità del monile siede una serpe con un ornamento in testa che poco si discerne: il petto è gonfio e tratteggiato, la coda è alzata dietro il corpo, e ripiegato verso il margine, ove si uniscono le calantiche delle maschere: la testa è sollevata e diretta in fuori, appoggiando la cervice contro il margine laterale della base del sistro. Lavoro diligentemente eseguito, e poco deteriorato dal tempo.

N. 657. e 658. BORGIA.

DUE PANTERE IN ATTO DI CAMMINARE.

Alta ciascuna oncia una e due quinti, per once due e due quinti.

N. 659. BORGIA.

FIGURA MULIEBRE.

Alta once nove ed un quinto.

Presenta una donna interamente nuda con un monile al collo, in testa la cuffia vergata, e sopra il vertice un cilindro alto, e sottile. Sta dritta in piedi, ed in ciascheduna mano stringe una delle sue mammelle, come per premere il latte. I piedi mancano. Lavoro goffo.

N. 660. BORGIA.

UOMO NUDO CON GREMBIALE.

Statuetta alta once quattro.

È in atto di camminare. Ha la barbetta, e porta la cuffia ornata di vipera, e al di sopra un uccello con collo lungo, becco curvo, coda spiegata, e sopra la sua testa sostiene una mitra osirica. È molto corroso.

N. 661. POMPEI.

SISTRO A QUATTRO TURNI.

Alto once nove ed un quinto, per once due e due quinti.

Nella sommità è assiso un gatto, che da a poppare a tre gattini. Il manico figura una colonnetta colla sua base circolare, e plinto quadrato. Una bacchetta manca, ed un' altra è frammentata.

N. 662. BORGIA.

UOMO NUDO IMBERBE.

Alto once quattro.

Ha una specie di tutulo puntuto in testa, ed intorno al collo un laccio, cui è raccomandato un amuleto ovato. Sta in piedi, spiegando le braccia, ed alzando le mani: tiene nella destra una borsa, nella sinistra una siringa. Figura sommamente goffa.

N. 663. BORGIA.

FIGURA IMBERBE.

Alta once quattro e mezza.

È di forme indecise, e non si distingue se sia uomo, simia, o altro deciso animale. Porta una breve giubetta, sotto della quale si distingue un indizio del sesso maschile: il petto è da donna, il collo stralungo: i capelli sono ridotti ad un piccolo ciuffetto, che dalla fronte resta ripiegato alla cervice. Sta in atto di sedere co' piedi uno sopra l'altro, tiene nella destra una ghirlanda, nella sinistra un bicchiere.

N. 664. BORGIA.

BUSTO DI UOMO BUCEFALO.

Alto once quattro.

Sembra che venga fuori da un fiore. È di ottimo stile.

N. 665. BORGIA.

FIGURINA DI UOMO TUTTA CORROSA.

Alta once tre.

Sta ritta in piedi colle braccia, e le mani accollate a' fianchi. Lavoro andante.

N. 666. POMPEI.

SISTRO MOLTO CORROSO.

Lungo once dieci.

Ha quattro turni. Sulla sommità giace un gatto, che da a poppare a due figliuolini, ed ha un pileo acuminato in testa. Il manico pare che presenti due serpi fra loro avviticchiate. Due turni, o bacchette, sono frammentate.

N. 667. BORGIA.

FIGURA MULIEBRE CON TESTA DI GATTO.

Alta once tre e mezza.

Vestita con abito lungo, straordinariamente

stretto, e fregiato di verghe a puntini, essa è in atto di camminare, stendendo il piede sinistro avanti il destro, e colla dritta ora perduta, sembra sostenesse una serpe, di cui la parte superiore resta ancora appoggiata alla spalla destra. Dal braccio sinistro pende un secchietto, e nella mano manca applicata al petto tiene un piccolo scudo, che pare rappresenti una maschera barbata.

N. 668. BORGIA.

TORO.

Alto once tre ed un quinto, lungo once quattro e mezza.

Sta in atto di stendere il passo, non ha alcun attributo, e le corna sono nascenti. Lavoro goffo, e di niun merito.

N. 699. NAPOLI.

MANO VOTIVA.

Alta once otto e mezza, per once tre e mezza.

Gli eruditi chiamano le mani simili alla no-

stra con diversi nomi, cioè, *Mani di bronzo*, dalla materia in cui son fatte, *Mani Pantee*, da' diversi simboli che contengono, creduti relativi ad altrettante deità, e *Mani votive*, dal fine per cui si facevano. A noi piace seguire quest' ultima denominazione, poichè sembra la più verosimile, la più analoga alla rappresentazione stessa.

Al pari di tutti gli altri presenta questo bronzo una destra mano (1) con piccola porzione di braccio, che gli serve di base, e come quella ha piegate, o chiuse le dita annulare ed auricolare, e le altre erette. Sull' indice e'l medio posa traversalmente un fulmine cogli artigli probabilmente di un' aquila, che ora è perduta. Nella palma della mano, a differenza delle altre, non vi è alcuno attributo: e la serpe crestata che sorge dalla base, e viene ad

---

(1) *Sette sono sinora le mani votive pubblicate, oltre di quella che descriviamo: la più interessante sembra quella rinvenuta in Ercolano, e pubblicata con dotte osservazioni nella prefazione del quinto volume delle Antichità Ercolanesi.*

alzar la sua testa, con bocca fieramente spalancata, sulle due dita piegate, e la pina poggiata sulla estremità del pollice, formano, insieme col descritto fulmine, una composizione non discara all' occhio di chi osserva. È molto interessante la volta rilevata nella parte anteriore della porzione del braccio, in cui è sculto a basso-rilievo una donna giacente che stringe con tenerezza al suo seno un ragazzo, per dargli da poppare. Un volatile posa sull' anca della donna, che sembra un Ibi a bocca aperta, la quale è molto frammentata. Sull' arco di questa volta poggiano i piedi di una piccola mensa, su cui sono imbanditi due utensilj circolari, e fra questi una frutta di figura conica. Sono ancor da considerarsi i simboli espressi nella parte esterna della mano. L' idria a due manichi, che sta espressa nella base, a sinistra della volta, invece del coverchio, come in quella di Ercolano, ha un capedine, o simpulo, il cui lungo manico fiancheggiato da una lucertola, o piccolo coccodrillo, e da una rana si annoda alla prima giuntura del pollice: questo resta adorno nella prima falange di un vasetto cilindrico. Non tanto comune è la pianta, cui si avviticchia un rettile, non che 'l caduceo

posto fra un cembalo ed una secespite ; e fra questi ed una bilància , che pende da mezzo all' indice ed al medio , è situata traversalmente una benda , o vitta. Segue verso l' orlo della mano una testudine , più basso due tibbie ed un flagello ; ed anche più sotto due crotali e altrettanti dadi.

Diversi dotti (1) ravvisano in queste mani votive , un voto espresso con simboli egizj , per un figlio ottenuto , o preservato dalla morte. Riferiscono essi la pina (2) a Cibele , a Iside (3) , o a Saturno (4). Il serpente crestato ad Esculapio (5). Il vase col simpulo ad Iside ed Osiride (6) , non che a Bacco (7). Nel rettile avviticchiato al ramo il simbolo del ringiovanimento , ed aumento di forze che acquista

(1) *Il Pignorio , il Tommasini , la Chausse , il P. Buonanni , il Gori , il Causeo , il Caylus , il P. Montfaucon ec.*

(2) *Il Pignorio e 'l Tommasini.*

(3) *Il Gori.*

(4) *Il Tommasini.*

(5) *Il Pignorio.*

(6) *Il Causeo e 'l Tommasini.*

(7) *Il Gori.*

esso rettile, il quale si attribuisce a molte deità (1). Il coccodrillo rampante, come animale nocivo, al vicino eccidio del ragazzo; e al gravissimo danno de' genitori (2). Nella sferza col manico, ossia flagello ravvisano quel rito, per cui talora le donne sterili si facevano battere con uno staffile da' sacerdoti Lupercali per divenire feconde (3). La ranocchia perchè nasce apoda la riferiscono alla debolezza del ragazzo, o alla declinazione del male (4). La testuggine, come animale lento simboleggia, la convalescenza della grave malattia sofferta (5). Le bilance le riferiscono al mese di settembre, in cui risanò l' ammalato, e apportò la gioja ai genitori, come lo indicano il caduceo co' cembali accanto (6). Le tibbie danno a divedere le suppliche e le feste de' genitori agli dei pre-

(1) *Il Gori.*

(2) *Il Tommasini.*

(3) *La Chausse e 'l Tommasini.*

(4) *Il Pignorio, il Causeo e 'l Tommasini.*

(5) *Il Tommasini.*

(6) *La Chausse e 'l Tommasini.*

servatori del figlio. Nella madre finalmente che teneramente abbraccia il figlio vi ravvisano il soggetto del voto. (1)

Non è del nostro oggetto il mettere in disamina tutte le riferite opinioni, che saran sempre da noi rispettate, abbenchè da esse traluca, che i più eruditi son costretti talvolta a dare nelle stranezze, trovandosi nella necessità (come su questo proposito osservaron già gli Accademici Ercolanesi) di render conto del capriccio degli artefici, o di cose che hanno spesso ragioni tutte particolari, e arbitrarie, onde il giudizioso P. Montfaucón (2) parlando di queste mani votive dice « il y a apparence, » que ceux qui ont offert cette main si chargée » d'énigmes, n'ont pas cru, qu'on osât les » expliquer dans des siècles aussi reculés que le » nôtre. »

N. 670. BORGIA

DUE SERPI COMPAGNE CON LE TESTE UN PO' ERETTE, E FRAMMENTATE NELL' ESTREMITÀ'.

Una lunga once due e mezza, l'altra once due.

---

(1) *Il Pignorio, il Causeo, il Tommasini ec.*

(2) *Ant. Expl. T. 11. P. l. 1. ch. 20.* §. 2.

N. 671. POMPEJ.

SISTRO A TRE TURNI.

Lungo once otto, per oncia una e quattro quinti.

Il manico figura un pezzo di tronco, e sulla sommità evvi una testa di quadrupede. Una traversa è frammentata.

N. 672. BORGIA.

BUSTINO DI DONNA CON MONILE, E GHIRLANDA IN TESTA.

Alto once tre, di lavoro molto goffo.

N. 673. BORGIA.

FIGURINA.

Alta once tre e tre quinti.

Sembra fasciata, tenendo le braccia colle mani accollate a' fianchi. Ha in testa un pileo, ch' è molto corroso.

N. 674. BORGIA.

ALTRA FIGURINA.

Alta once quattro e mezza.

È coperta di una sottilissima veste con alcuni ornati disposti a semicerchio, e punteggiati: ha il monile al collo, il pileo in testa; il braccio dritto è perduto, il sinistro è ripiegato sul lombo. Lavoro molto grossolano.

N. 675. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA.

Alta once tre e mezza.

Il lavoro è goffo, e le mani escono immediatamente dal petto, di forme irregolari, ed inverosimili.

N. 676. POMPEJ.

PATÈCO ASSISO A GUISA DI UN CERCOPITECO.

Alto once tre ed un quinto.

È inviluppato in una pelle di fiera, restando

denudata la parte anteriore del corpo. In testa ha un modio vuoto nell' interno, alla cervice una proeminenza semicircolare. Poggia su di una basetta circolare scorniciata. Buono lavoro.

N. 677. POMPEJ.

FIGURINA DI UOMO POGGIATA SU DI UN CILINDRO, CHE SI ELEVA DA UN DISCO.

Alta interamente once quattro ed un quinto.

Ritta in piedi, colle braccia accollate a' fianchi, porta la cuffia comune in testa, ed è tutta nuda.

N. 678. POMPEJ.

GATTO SEDENTE SULLE GAMBE POSTERIORI.

Alto once due ed un quinto, poco conservato.

N. 679. BORGIA.

ISIDE SEDENTE COL FIGLIO IN SENO.

Alta once due e tre quinti.

È in atto di allattare il figlio, ha in testa

la solita cuffia col serpentello, ed il disco fra le due corna. Figura di molta rozzezza; solamente nel viso rilevata, e nel resto una lamina goffamente contornata.

N. 680. BORGIA.

UCCELLO DI MANIERA BARBARA.

Alto once due e mezza, con frammento del disco sulla testa.

N. 681. ERCOLANO.

UNGUENTARIO.

Alto once quattro e quattro quinti.

Presenta un cercopiteco assiso, con una giubba lavorata a squame. Sulle spalle è gittato un laccio, cui è raccomandato un cassettino, che gli pende sul petto. Il vertice della testa presenta il coverchio, sul quale è posto un disco. Poggia su di un plinto rettangolo.

N. 682. BORGIA.

SERPE ISIACO.

Alto once due e mezza, per once due e mezza.

Ha il collo gonfio, la testa elevata, e la

coda raggirata in nodo. Sta assisa sopra un avanzo di lamina, che forse apparteneva ad una base. Dietro al collo ha un perno di appoggio.

N. 683. NAPOLI.

FIGURA VIRILE.

Alta once tre e mezza.

Sta ritta in piedi ha le braccia tese, ed accollate a' fianchi, è di cattivissimo stile, e poggia su di una basetta circolare.

N. 684. BORGIA.

ISIDE ASSISA COL FIGLIO IN SENO.

Alta once cinque.

La destra al petto, la sinistra sotto la cervice del figlio è in atto di volergli dare latte: questi è nudo, ed ha all' orecchio destro la solita ciocca arpocratea, e siede, e giace nel seno di lei con ambo le braccia tese lungo i fianchi, e le cosce. Iside è vestita al solito,

porta in testa la cuffia col serpentello: le due corna, che abbracciano il disco, son perdute. Lavoro grossolano frammentato nella parte deretana, e nel braccio sinistro della madre, non che ne' piedi del figlio.

N. 685. BORGIA.

PICCOLISSIMA SFINGE MOLTO CORROSA.

Alta un' oncia.

È nuda colle braccia accollate a' fianchi, ed ha in testa una cuffia vergata. La testa è rotta nel collo, e malamente attaccata.

N. 686. BORGIA.

FIGURINA IN PIEDI.

Alta once tre ed un quinto.

Siede sulle gambe posteriori, ed ha le ali aperte.

N. 687. BORGIA.

UCCELLO DI MANIERA BARBARA.

Alto once due e quattro quinti.

Ha le ali aperte, e sembra uno sparviero.

N. 688. BORGIA.

UOMO NUDO CON APPICCAGNOLO DIETRO LA CERVICE.

Alto once tre.

Ha il grembiale, la solita barbetta, ed in testa un pileo piatto, che sembra essere stato surmontato da due piume, di cui ora restano gli avanzi. Le braccia accompagnano i fianchi, le mani son chiuse, ed è in atto di camminare, avanzando il piè sinistro.

N. 689. BORGIA.

ISIDE ASSISA COL FIGLIO IN SENO.

Alta once due e tre quinti.

Ha come le altre le destra al petto, la sini-

stra sotto la cervice del figlio, il quale è nudo al solito, e colla ciocca arpocratea all'orecchio destro, e con ambe le braccia tese lungo i fianchi. Iside porta il consueto abbigliamento, in testa la cuffia col serpentello, e le due corna, che abbracciano il disco della luna. Siede sopra una sedia angusta a due piedi, i quali però sembrano rappresentarne quattro. Lavoro grossolano.

N. 690. BORGIA.

UCCELLO DI MANIERA MOLTO GOFFA.

Alto once due e mezza.

Ha la coda traforata, e tre fori superficiali su ciascun ala.

N. 691. BORGIA.

FIGURA MUMMIACA.

Alta once quattro.

È simile a quella, che ha le mani, che sporgono immediatamente dal petto, descritta al numero 676., se non che questa è di color giallastro.

N. 692. BORGIA.

FIGURINA.

Alta once tre ed un quinto.

Sta ritta in piedi : è imberbe , la testa è calva, con disco alzato sopra il vertice, il collo è nudo, e'l rimanente della figura resta involto a guisa di mummia in un panno reticolato , di cui altro margine non comparisce, che l'orlo rilevato intorno al collo: le gambe, ed i piedi sono uniti , come nelle mummie: le braccia sono alquanto allargate , co' gomiti piegati, e vergenti poi ad appiattarsi sul ventre: le mani stringono un bastone , il quale dal petto sino a'piedi resta applicato sul d'avanti della persona, ed é coperto dall' accennato panno reticolato. Sembra, che la cima del bastone sia incurvato , forse aratriforme.

N. 693. BORGIA.

IBI TENENDO NELLA BOCCA UN SERPENTE.

Alto once due ed un quinto ; buono lavoro.

N. 694. BORGIA.

FIGURINA VIRILE NUDA, E DRITTA IN PIEDI.

Alta once quattro.

Ha la cuffia con zazzera ; le braccia accollate a' fianchi, ed il piè sinistro un po' avanzato innanzi il dritto. È molto corroso.

N. 695. BORGIA.

PATÈCO ASSISO A GUISA DI UN CERCOPITECO COMPAGNO A QUELLO DESCRITTO AL NUMERO 677.

Alto once tre e due quinti con tutta la base circolare.

N. 696. BORGIA.

PICCOLO COCCODRILLO IN PIETRA TENERA VERDASTRA.

Lungo once tre ed un quinto, alto tre quinti d' oncia.

È frammentato nella bocca, e nella coda.

N. 697. e 698. NAPOLI.

DUE MUMMIE.

Alta ciascuna palmi otto.

Sono chiuse nelle rispettive casse di legno sicomoro. Attualmente si stan riparando dagli oltraggi ricevuti dal tempo, e quanto prima avranno il loro posto in questa collezione.

Fine del Secondo Tomo.